IL MELEGNANESE

ANNO XII - N. 10 - MELEGNANO, 15 MAGGIO 1979 * QUINDICINALE DI INFORMAZIONE * SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2° * UNA COPIA L. 300

SULLO SMEMBRAMENTO DEL DISTRETTO 67

Anche Comunità Educante stigmatizza la decisione imposta

Egregio Direttore

Vogliamo riprendere l'argomento «Distretto Scolastico di Melegnano» di cui si è diffusamente scritto nel numero del 15 aprile per dichiarare il pieno accordo di Comunità Educante con il parere e la delibera approvata all'unanimità dai componenti del Consiglio Scolastico Distrettuale.

COMUNITA' EDUCANTE porta avanti una proposta di alcuni valori fondamentali (persona, famiglia, pluralismo, partecipazione...) per la gestione della realtà scolastica locale, proposta che è condivisa da molti; non ha poteri per intervenire a livello decisionale ma la sua azione può essere di sensibilizzazione e di appoggio.

Venuti a conoscenza, a mezzo dei nostri esponenti in seno al Consiglio Scolastico Distrettuale, di quanto stava accadendo, abbiamo riunito i rappresentanti dei 15 comuni del distretto per conoscerne i pareri, vagliare le decisioni che si stavano per prendere e coordinare quindi un'azione per la salvaguardia degli interessi della popolazione. Comunità Educante di Melegnano ha preso contatto anche con alcuni rappresentanti del distretto di S. Donato e alla riunione concordata si sono aggregati i rappresentanti del distretto di Binasco che ha problemi analoghi.

In data 2 aprile è stata inviata una lettera, accompagnata dalle firme dei presenti, al Consiglio Scolastico Provinciale di Milano e al Coordinamento di Comunità Educante per la provincia di Milano, con la quale si chiedeva la sospensione del termine del 7 aprile per la raccolta delle delibere degli enti locali concernenti i piani di delimitazione territoriale delle zone per i servizi sociali, al fine di poter conoscere il pensiero della base approfondendo i problemi connessi alla ristrutturazione proposta e vagliarne le conseguenze.

La cittadinanza aveva sperato, con la istituzione del Distretto, di avviarsi alla soluzione del problema della scuola dopo quella dell'obbligo, in quanto la legge garantisce l'istituzione di scuole superiori di ogni ordine e grado in ogni distretto.

Con l'attuale smembramento e l'inserimento in un altro distretto che già possiede queste strutture molte speranze vengono a cadere perchè pensiamo che sia vano illudersi che antiche promesse di scuole superiori vengano mantenute in un tempo relativamente breve non essendo più Melegnano distretto autonomo.

Pertanto Comunità Educante si chiede come l'Ente Locale di Melegnano e tutte le forze politiche in esso rappresentate abbiamo potuto con tanta facilità dare parere favorevole alla soppressione del Distretto 67 senza renderne edotta la cittadinanza così interessata al problema. Pur consapevoli che un parere negativo dell'Ente Locale difficilmente avrebbe potuto impedire lo smembramento del distretto (che sembra già deciso dall'alto) riteniamo che esso avrebbe almento creato i presupposti per vedere accolte richieste già avanzate da tempo.

Comunità Educante
di Melegnano

ALLA VIGILIA DEL TRECENTESIMO ANNIVERSARIO

Ex alunni del Verri a convegno - assemblea a S. Colombano al Lambro

Il prossimo Convegno-Assemblea dell'Associazione ex Allievi del Ginnasio e Liceo «P. Verri» si terrà il 27 maggio prossimo a S. Colombano al Lambro con il seguente programma:
ore 9,30 Ritrovo nella piazza antistante al Castello ed alla Parrocchiale (possibilità di parcheggio), ore 10 Messa nella Parrocchiale, ore 11 Assemblea nella Sala Rossa del Castello (g.c.) con l'o.d.g.: 1) Relazione morale del Presidente; 2) Relazione finanziaria del Tesoriere; 3) Terzo centenario dell'Istituto. Annuario; 4) Varie ed eventuali.
Ore 12 Visita al Castello ed all'antico Oratorio di S. Rocco (per gentile concessione). Saranno ricordati durante la S. Messa i colleghi defunti ed in particolare il primo Presidente, Vittorio Beonio Brocchieri, che ci ha lasciati pochi giorni or sono. Grazie ai generosi contributi degli ex allievi anche per il 1979 si è potuto assegnare per la terza volta le due borse di studio istituite per promuovere con la frequenza al «Pietro Verri» l'amore per gli studi classici. Ed è consolante che effettivamente le iscrizioni sono in crescendo.

Si comunica infine che il Presidente ha in preparazione l'Annuario della Associazione; sarà pronto per il prossimo anno. Conterrà, tra l'altro note e documenti di estremo interesse che concernono l'Istituto e la sua storia secolare. Per le adesioni telefonare al 0371 - 63204 oppure 0371 - 54050

CONCERTO POLIFONICO

Sabato 26 maggio alle ore 20,45 presso l'Istituto Suore Domenicane in Via Piave, 16 - Melegnano - la Polifonica S. Giovanni Battista presenta «Nel mistero del verbo», recital - concerto in due parti sulla vita di Cristo, con commento biblico. Le musiche per coro a 4 voci miste sono di autori contemporanei.
All'organo: Marisa Rotta
Direttore del coro: Antonio Donnoli.
Ingresso libero.

DOMENICA 20 MAGGIO

RIOZZO IN FESTA

PER LA EREZIONE DELLA NUOVA PARROCCHIA

RIOZZO - LA CHIESA DI S. ROCCO
(foto Andreina Andrei)

A PAG. 2: UNA NOTA STORICA DI G. GEROSA BRICHETTO

Domenica 20 maggio la Comunità Cristiana di Riozzo, frazione di Cerro al Lambro a confine con Melegnano, celebrerà il passaggio della Chiesa di Riozzo da Cappellania della Parrocchia di S. Giovanni Battista in Melegnano (Diocesi di Milano) a Parrocchia autonoma intitolata a San Lorenzo Martire nella Diocesi di Lodi.

I Gruppi Parrocchiali, l'Amministrazione Comunale, la Biblioteca, la Pro Loco, l'AVIS, l'Ass. Naz. Combattenti e Reduci, gli Esercenti, le Associazioni Sportive hanno organizzato per tale storica circostanza la Festa Patronale e di Fondazione che si svolgerà con il seguente

PROGRAMMA

ore 9 - Presso le Scuole Elementari apertura dell'Ufficio Postale provvisorio con annullo speciale.
» 9,30 - Presso l'Asilo Parrocchiale, ricevimento Autorità Religiose, Civili e Militari.
» 10 - S. Messa e Cresima presenziata da Mons. Paolo Magnani, Vescovo di Lodi.
» 11 - Arrivo elicotteri e lancio di paracadutisti con presentazione nuova area per nuove strutture parrocchiali.
» 15 - Corsa ciclistica organizzata dal gruppo ciclistico locale.
» 16,30 - Concerto della Banda musicale.
» 17 - Assaggi diversi di prodotti gastronomici locali (presso gli esercenti).
» 21 - Spettacolo folcroristico musicale con la partecipazione del celebre «Coro di Montagna - Monte Alben» della città di Lodi.

Sarà organizzata una lotteria la cui estrazione sarà fatta durante la serata alle ore 21.

CON RELAZIONI DI ESPERTI E DIBATTITO TRA RAPPRESENTANTI POLITICI

Dedicata alla "discarica Saronio„ intera seduta del Consiglio

Tutta la serata del 7 maggio è stata dedicata dal Consiglio Comunale ai problemi della discarica dell'Industria Chimica Saronio, sui quali da tempo si parla senza arrivare ad una conclusione.

Il Sindaco Danova, aprendo la seduta, ha prima informato i consiglieri sulla possibilità di ritirare la querela contro «Il Melegnanese» per un articolo giudicato diffamatorio dall'Amministrazione Comunale, nel caso fosse stata pubblicata una dichiarazione di rettifica.

Civardi (PSDI) e Corti (DC) si sono subito espressi favorevolmente per una definizione tra le parti senza avviare un processo lungo ed incerto, in quanto i loro gruppi avevano già detto chiaramente in Consiglio che il Sindaco avrebbe potuto benissimo richiedere una rettifica prima di ricorrere alla denuncia.

Anche Caldironi (PCI) non ha sollevato obiezioni alla eventualità di una composizione più rapida della vicenda, mentre Bellomo (PSI) se ne è meravigliato non vedendo la ragione di cambiare una decisione presa tempo fa dalla maggioranza.

Alla domanda di chi avrebbe voluto sapere di più sul motivo per cui intendeva cambiare linea di condotta, il Sindaco si è limitato a rispondere che gli erano stati fatti inviti «da Lodi» a non proseguire nella querela.

A conclusione dei vari interventi il Vice Sindaco Tosi ha detto che il Sindaco, in sede giudiziaria, avrebbe tenuto conto del parere avuto dai gruppi consiliari ed anche degli sviluppi della situazione.

LA RELAZIONE CAPUTO

L'Assessore Caputo ha quindi preso la parola per illustrare con ampia relazione le vicende della discarica Saronio, partendo dal primo ed unico prelievo di tre campioni effettuato il 21-11-1977 ad iniziativa dello S.M.A.L. del Consorzio Sanitario di Melegnano e dalle cui analisi il Laboratorio d'Igiene della Provincia di Milano non rilevava la presenza di diossina, ma solo quella di ammine aromatiche in ragione di 640 milligrammi per chilogrammo di terreno.

Per misura cautelativa il Sindaco disponeva la sospensione dei lavori di costruzione della nuova linea ferroviaria che deve passare in quel punto ed il Comune di Melegnano prendeva contatti con la Regione, l'Amministrazione Provinciale e le Ferrovie dello Stato per compiere un'indagine programmata ed approfondita sull'area della discarica per stabilire lo stato di pericolo e la successiva opera di bonifica se fosse stata necessaria.

Quando nel novembre 1978 stavano per iniziare questi prelievi, l'Ispettorato del Lavoro è intervenuto per bloccarli ed ora tutto è fermo anche se è stato poi chiarito che c'era stato un malinteso e che non si intendeva bloccare i prelievi, ma solo i lavori.

Per fare una completa analisi dei terreni e per accertare l'esatta situazione sanitaria degli stessi, occorre prima sapere che cosa si produceva nell'Industria Chimica Saronio e quali sostanze si lavoravano. Due dirigenti della Saronio, ora in pensione, hanno categoricamente smentito la presenza di diossina ed hanno dichiarato che le ammine aromatiche presenti nella discarica avrebbero ormai perso la loro possibile pericolosità.

A sua volta l'A.C.N.A. ha risposto al Comune di Melegnano di non conservare gli incartamenti della Saronio, incorporata nel Gruppo Montedison dal 1963.

Le difficoltà in cui il Comune si è trovato ad operare sono state dunque notevoli — ha proseguito l'Assessore Caputo — e non si possono perciò accettare le critiche che il Gruppo Ammine — costituito all'interno del Movimento di Medicina Democratica — va muovendo contro gli Enti che si stanno interessando del problema.

IL PARERE DEGLI ESPERTI

Dopo l'Assessore Caputo, che ha distinto il problema della discarica da quello dei tumori alla vescica causati da alcuni tipi di ammine, hanno preso la parola il prof. Cavallaro, Direttore del Laboratorio Provinciale d'Igiene, ed il dott. Volturo, Medico dello S.M.A.L. di Melegnano.

Il primo è stato piuttosto tranquillizzante dicendo che non vi dovrebbero essere preoccupazioni in quanto diossina non se n'è trovata nei campioni analizzati e le ammine aromatiche non sono tutte cancerogene e col tempo hanno perduto la loro tossicità. Per saperne di più occorrerebbe una indagine conoscitiva sulle lavorazioni che si facevano nell'Industria Chimica Saronio in particolare sulla produzione o meno del triclorofenolo.

Più allarmante è stato invece il dott. Volturo che ha posto l'accento sui gravi danni causati dalle ammi-

(continua a pag. 3)

Se ne va il Direttore di RADIO MELEGNANO

Dal 15 maggio 1979 l'Architetto Gian Luigi Sala non è più direttore responsabile di «Radio Melegnano» l'emittente libera locale che era stata creata nel dicembre 1976 ed alla cui costituzione aveva contribuito con un gruppo di promotori assumendo sin dalle prime trasmissioni sperimentali la direzione dei programmi.

L'Arch. Sala, che è iscritto all'albo dei pubblicisti di Milano, ha cessato le sue funzioni presso R.M. in seguito alle dimissioni e sinora non si conosce il nome della persona che sarà chiamata a sostituirlo dal Consiglio di Amministrazione.

abbonarsi

a «il Melegnanese» significa assicurarsi l'invio a mezzo posta del quindicinale: significa essere costantemente informati degli avvenimenti e dei problemi cittadini, rimanere a contatto con la vita e le istituzione della nostra comunità.

Per abbonarsi basta inviare la quota di L. 6.000 e l'indirizzo preciso alla Redazione o alla Buona Stampa in Via Paolo Frisi o alla Casella Postale 27 Melegnano.

G. GEROSA BRICHETTO

La secolare vicenda amministrativa del territorio di Cerro

Origine e attualità di Riozzo

Un Comune, due Parrocchie, due Province, tre Diocesi... Non sono poche le alternanze amministrative che si sono susseguite attraverso i secoli, e sono ancora attuali, sul territorio di Cerro, il quale ha una estensione, è ben vero, doppia di quella di Melegnano, ma meno di un ventesimo ne è la popolazione.

Il Comune è sempre quello, come è ovvio, dacché avvenne nel secolo scorso, dopo la proclamazione del Regno d'Italia, la unificazione di tutti i piccoli comunelli che avevano una configurazione catastale, e costituivano, in numero di oltre una trentina, la grande pieve di San Giuliano; e gli venne aggiunto il predicato « al Lambro », per distinguerlo dai numerosi comuni omonimi sparsi per l'Italia. Quasi tutti, o pressoché; ripetono il loro nome dalla riduzione del termine latino *Quercus cerri*, pianta ghiandifera della famiglia della rovere.

Un albero di cerro d'oro sradicato in campo verde, attraversato da un fiume azzurro ondato d'argento, appare infatti nello stemma di recente concesso al Comune di Cerro al Lambro. Un albero consimile, con diversi attributi, è rappresentato analogamente nello stemma del Comune di Cerro Maggiore che trovasi nei pressi di Parabiago.

Anche la Parrocchia di Cerro fu sempre unica: quella dedicata fin da epoca la più antica ai Santi Cristoforo e Matroniano, per quanto manchino assolutamente notizie circa la sua origine, come avviene invece per molte località. Se ne può supporre d'altronde l'esistenza fin dall'alto medioevo, come è di tutte le località del territorio; è noto che anche modesti cascinali, i quali non hanno mai avuto per secoli alcun sviluppo, possedevano fin dai tempi remoti un oratorio, descritto, per la diocesi milanese nel « *Liber notitiae* » attribuito a Goffredo da Bussero, nella seconda metà del XIII secolo.

Scrisse già il prof. Caretta che, per i secoli bassi, la storia di Lodi si va confondendo con quella dei suoi vescovi; epperciò non si può affermare con esattezza, ma nemmeno si può escludere, che in origine Cerro fosse lodigiano, sia nel civile, come per appartenenza alla Diocesi. Senonché, fin da tempo indeterminato, troviamo che la chiesa dei Santi Cristoforo e Matroniano di Cerro, con tutto il resto della pieve di Bascapè di cui fa parte, è soggetta alla Diocesi di Pavia. E tale rimane per diversi secoli. Lodigiano invece il Comune, sotto l'Austria, fintantoché non venne soppressa, nel secolo scorso, la provincia di Lodi e Crema, smembrate come risulta ancora attualmente fra quelle di Milano e Cremona.

IL BIVIO

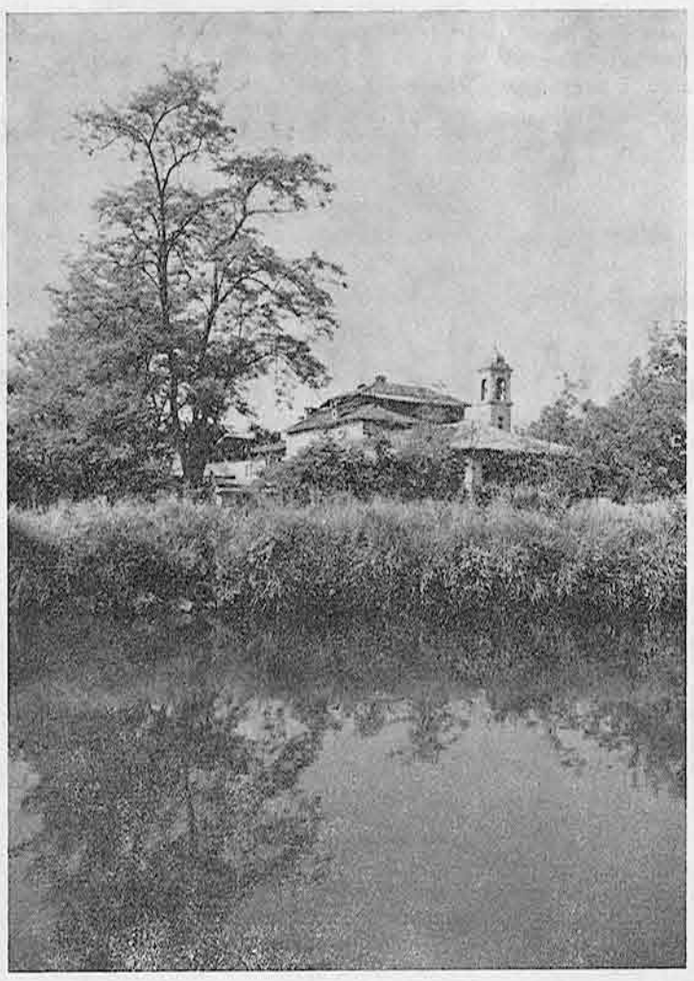
LA VILLEGGIATURA DEL VESCOVO

Sempre nella seconda metà dell'ottocento, la rivoluzione dei confini amministrativi non si ferma al civile, ma tocca anche la parte ecclesiastica; ed il motivo sta in una « villeggiatura ». Ne riportiamo le sequenze, togliendole di peso dalla « Storia dei Comuni della Provincia di Milano », edita circa mezzo secolo addietro dalla Amministrazione Provinciale.

« Verso l'anno 1880, il Vescovo di Pavia Agostino Riboldi, divenuto poi Cardinale Arcivescovo di Ravenna, acquistava la località detta *Madonna dei Monti* sull'alto colle di San Colombano, e un'altra località vicina detta *La Valbissera*, in Comune e Parrocchia di San Colombano al Lambro, per fabbricarvi un luogo di villeggiature per sè e per il suo seminario. Ma, secondo le leggi canoniche, non potendo il Vescovo abitare lungamente in luogo fuori della propria Diocesi, si addivenne ad un cambio con l'Ordinario Lodigiano Mons. Domenico Maria Gelmini. Questi cedette la Parrocchia di Campo Rinaldo, accresciuta delle località acquistate da Mons. Riboldi, ed ebbe in cambio la Parrocchia di Cerro al Lambro, già della Diocesi pavese. Il cambio venne approvato con decreto della Sacra Congregazione delle Concistoriali « *Papiens et Laudem permutationis* », 27 maggio 1881, ed ebbe effetto con il 1° Gennaio 1882; il Regio Assenso della convenzione conclusa e già effettuata, si ottenne con decreto 26 aprile 1885.

Comunque, civilmente il territorio di Cerro, rappresentato dalla sua cappellania, con gli altri benefici ecclesiastici della Pieve di Bascapè, apparteneva in antico, come già si è detto, alla Pieve di San Giuliano, come è descritto nel censimento del clero milanese (1398), fatto per ordine del Duca Gian Galeazzo Visconti.

Riozzo ha sempre costituito una individualità a sè stante; posto a due chilometri dall'abitato di Cerro, ed a 1,5 da quello di Melegnano, è evidente che le due località costituenti il nostro Comune, hanno risentito enormemente di tutte le vicende che hanno interessato il grosso borgo ed il suo castello attraverso i secoli. Mentre il nucleo centrale di Riozzo era attraversato dalla vecchia provinciale Melegnano - Sant'Angelo, quello di Cerro è situato sulla sinistra della medesima; più popoloso il primo del secondo, non si registrano per la sua chiesa notizie altrettanto antiche.



RIFLESSI PITTORESCHI
foto M. Scaricabarozzi)

SCARSE NOTIZIE

Ci permettiamo di sottolineare però che ad una critica minuziosa e ad un ragionamento logico non può sfuggire il dubbio che il silenzio che regna sulla parte più antica della storia di Riozzo, ossia quella della sua chiesa, sia dovuto a cause occasionali, a sfortunate combinazioni. E' impossibile che il villaggio, che raggruppava come è evidente un numero considerevole di casolari e di famiglie, che era ed è situato su di una strada principale, non avesse fin dai tempi più lontani una sua chiesa; lo abbiamo già affermato: come la ebbero tanti cascinali o paesi di ben minore importanza. La nostra critica si rivolge ad un particolare; per la Diocesi milanese e laudense, i testi più importanti di riferimento, sono il « *Liber notitiae* » per la prima, e l'elenco delle chiese sottoposte alla taglia del notaio Guala (1261) per la seconda. Si sa però che entrambi i documenti sono incompleti per perdita di fogli, e ciò basterebbe a tener vivo il dubbio di incompletezza delle notizie che provengono dai medesimi.

Citiamo ad esempio e conferma il caso della chiesa di Linate; essa è antichissima come ci risulta da dichiarazioni testimoniali in giudizi portati davanti ai consoli di Milano, ed in atti di compravendita e donazioni fra antichi terrieri di legge longobarda; ebbene: la chiesa di Linate non è elencata nel libro di Goffredo da Bussero, come quasi tutte quelle dedicate a Sant'Ambrogio. Giacché, se vi è una traccia inconfondibile dell'epoca romana nei nomi delle due località di Cerro e Riozzo, siamo certi che la loro strutturazione amministrativa data, come per tutte le località di questo territorio dall'epoca longobarda; fu in quel periodo, dopo la conversione di quei barbari al Cristianesimo, che si fondò un gran numero di chiese. Alcune, antichissime, scomparvero per cause ignote: forse distruzioni dovute alle guerre; forse incendi o vetustà legata al materiale povero con cui erano costruite. Ricordiamo Mediglia, centro importante ma senza chiesa, che c'era sicuramente stata in antico, e se ne salvò solo il titolo di San Stefano (longobardo), accollato poi a quello di San Fiorenze (franco) di Triginto.

Ma la gente dei luoghi andava ancora per secoli a pregare in un certo prato, perché la tradizione aveva tramandato che sotto ci stavano le ossa dei Morti raccolti intorno alla chiesa originaria.

IMPORTANZA DI UNA FRAZIONE

Fra tutti i barbari, toccò ai Longobardi la sorte di legare il proprio nome ad una delle regioni più pingui che avevano occupato, ovverosia alla Lombardia. Entità amministrativa su cui i longobardi strutturavano l'organizzazione civile erano le valli dei fiumi, così come quella del Lambro. Melegnano, e per quanto ci riguarda direttamente Riozzo, non potevano non far parte di quel sistema amministrativo, sia pure considerate come zona di confine verso il Lodigiano.

Riozzo, adunque, si trovò sempre a rimanere nell'orbita del castello di Melegnano: per ragioni soprattutto militari; quelle stesse ragioni le quali fecero sì che in un azzonamento di tutto il territorio nostro nei vicariati della Martesana e della Bazzana, ad un determinato momento Gian Galeazzo Visconti fece stralciare Melegnano coi paesi della pieve di San Giuliano che gli fanno corona, tenendolo alle dirette dipendenze della città.

Ecco uno dei principali motivi per cui Riozzo rimase sempre legato in modo indissolubile a Melegnano, alla sua chiesa, al suo rito Ambrosiano.

Da alcun tempo, il villaggio che sia nel civile che nella giurisdizione ecclesiastica non ebbe la fortuna per secoli di mettere in risalto la propria individualità e la propria autonomia, è risalito un po' alla ribalta della cronaca. Ecco che abbiamo visto, con Decreto del maggio '78 della Sacra Congregazione dei Vescovi che « il territorio della frazione di Riozzo, appartenente alla Parrocchia della Natività di San Giovanni Battista in Melegnano, è separato dalla Diocesi di Milano e unito a quella di Lodi »; inoltre, con l'autorità ordinaria competente al Vescovo di Lodi, l'erezione in Parrocchia di detto territorio sotto il titolo di San Lorenzo Martire, con la nomina di un Delegato Vescovile, in persona del Sacerdote Alessandro Bozzarelli. Al medesimo sono conferite le facoltà proprie dei Parroci.

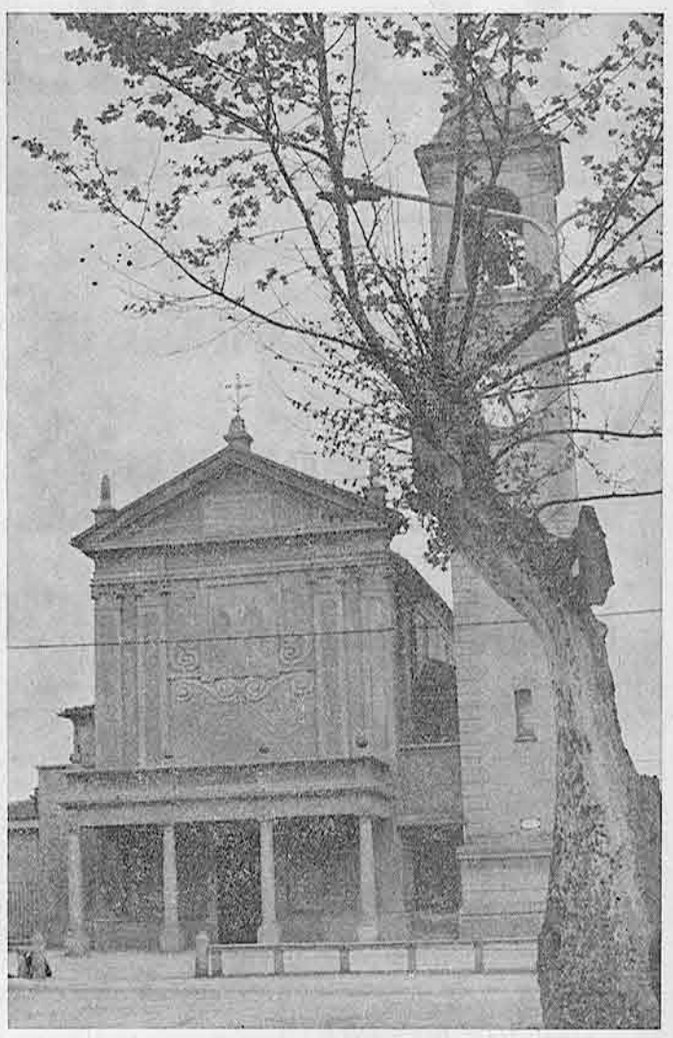
* * *

Non conosciamo i superiori motivi per i quali alla vecchia chiesa sussidiaria di Riozzo viene tolto il titolo di San Rocco, ma forse possiamo intuirli. I titoli delle chiese sono quanto di più antico e di tradizionale vi sia nella storia di una località; duri a morire anche quando i muri della chiesa crollano sotto il peso degli anni, e soliti ad essere trasferiti ad altre chiese.

Ma a Riozzo c'è nell'aria anche un'altra grossa questione: quella della liturgia ambrosiana. « Cosa fare — dice il nuovo Parroco su « *Il Cittadino* » del 7 luglio 1978? — Io sarei del parere di mantenerla almeno inizialmente per il suo valore intrinseco, anche perché i miei parrocchiani non sono preparati al rito romano. C'è però un altro valore che entra in gioco: è quello dell'unità della Diocesi di Lodi. Rimetto perciò ogni decisione al mio Ordinario... ». Fra le altre preoccupazioni il giovane Delegato Vescovile ha anche quella di trovarsi con tutti i paramenti rossi; neppure un piviale bianco.

Siamo tutti più che mai rispettosi degli intendimenti e delle superiori decisioni del Vescovo. Chissà perché ci torna però alla mente la grossa questione giurisdizionale di quattro secoli orsono, allorché San Carlo Borromeo si impuntò di far cambiare il rito alla Chiesa di Monza; ma nonostante che Egli fosse « un duro », e solito a spuntarla in tutte le imprese in cui si metteva, quella volta, e forse fu l'unica, non vi riuscì. I monzesi avevano digrignato talmente i denti, che riuscirono a mantenersi il loro rito romano, nel bel centro della Diocesi Ambrosiana, come l'avevano sempre avuto.

Giuseppe Gerosa Brichetto



CERRO AL LAMBRO
LA PARROCCHIALE DEI SS. GIACOMO E CRISTOFORO
(foto Ermanno Negri)

F.lli PEREGO di Attilio
MOBILIFICIO
ARREDAMENTI COMPLETI
LAVORAZIONE PROPRIA MOBILI SU DISEGNO
PREZZI CONVENIENTISSIMI
MELEGNANO
Esposizione: Via Senna 26 (ex Banca Prov. Lomb.)
Negozio: Via Marconi 3 - Telefono 98.31.811

Vuoi sciogliere i tuoi dubbi sulle lenti a contatto? Consulta un OPTOMETRISTA, e se questi veramente lo è, ti darà tutte le spiegazioni in merito — Ecco dov'é il successo per noi dell'
OTTICA OPTOMETRICA SCOTTI
Da noi l'OPTOMETRIA non è una parola ma una professione — Noi non ti vendiamo una lente a contatto noi ti diamo la tua lente a contatto — Vieni parleremo di lenti morbide anche per astigmatici
OTTICA OPTOMETRICA SCOTTI
VIA UMBERTO I° N. 5 — TELEFONO (0371) 90.655
SANT'ANGELO LODIGIANO (MI)

olivetti
PER SCRIVERE
CALCOLARE
COPIARE
ARREDARE
ARCHIVIARE
PERMUTE ED ASSISTENZA TECNICA
DITTA RAG. FAUSTO SCOTTI
CONCESSIONARIA - TELEFONO 98.35.998
VIALE LOMBARDIA, 66 - MELEGNANO

La discarica Saronio
in Consiglio Comunale

(Continuaz. da pag. 1)

ne aromatiche, per lui tutte pericolose, a molti lavoratori della Saronio deceduti o ammalati per tumore alla vescica. Il medico dello S.M.A.L. ha citato anche il caso di un operaio che parecchi anni fa alla Clinica del Lavoro di Milano veniva curato per cloracne (tipica malattia causata dalla diossina) e che forse lavorava alla Chimica Saronio dove un giorno era scoppiato un reattore.

Una notizia del genere ha suscitato la reazione un po' di tutti.

IL DIBATTITO

Le affermazioni del dott. Volturno nel corso del dibattito sono state giudicate azzardate, senzazionali e scandalistiche e tutti i gruppi politici si sono pronunciati in favore di una ricerca rigorosa, tempestiva e completa che ponga una buona volta fine ad apprensioni ed allarmismi nell'opinione pubblica.

Il prof. Cavallaro ha subito informato che se tutti i coloranti sono a base di ammine aromatiche, queste appartengono a vari gruppi e bisogna quindi esser prudenti nel sostenere che tutte sono pericolose e possono provocare tumori; ha detto ancora che ci vuole un po' di cautela nel dare giudizi ed ha insistito perchè si sappia che cosa si lavorava e si produceva nello stabilimento Saronio.

Biggioggero ha fatto appello al buon senso per prendere decisioni concrete, lamentando che la Giunta ha informato troppo tardi il Consiglio e non ha dato alla cittadinanza una informazione precisa ed ufficiale; ha chiesto che prima ancora che sul terreno le indagini vengano fatte sull'acqua che sta nelle falde freatiche e che la popolazione beve.

Civardi ha insistito perchè l'ACNA risponda alla richiesta di informazioni inviata dal Comune e che si compiano tutti i passi necessari perchè alla popolazione venga detta l'intera verità, andandola a cercare prima e subito, se non si vuole che continui uno stato di incertezza, di paura e di contrastanti dichiarazioni.

Maraschi Antonio ha chiesto che si stabilisca la dimensione reale di un eventuale pericolo delle ammine presenti nella discarica per chi vi deve lavorare e per gli altri cittadini; considerato poi che diossina non se n'è trovata ha domandato se i fatti sulla diossina segnalati dal dott. Volturo si riferiscano davvero allo stabilimento Saronio e si è pronunciato in favore di un chiarimento a fondo della vicenda.

Granata ha raccomandato che vengano esaminate anche le culture esistenti sull'area della discarica per verificare se vi siano state conseguenze pericolose sulle erbe e sulle piante di cui molte persone si servono.

Per Bellomo le relazioni dei tecnici non hanno sciolto i dubbi che sono invece accresciuti; egli ha dunque invitato la Giunta a non fermarsi di fronte agli ostacoli per riuscire ad ottenere i dati necessari per continuare le ricerche nella discarica.

Anche Scaccini non ha giudicato preoccupante la situazione com'era stata spiegata dal prof. Cavallaro ed ha quindi convenuto che si possa proseguire nelle indagini in modo serio non abbandonandosi ad un clima di panico che da qualche parte si cerca di creare in modo ingiustificato.

L'Assessore Caputo ha concluso il dibattito contestando la validità di certe affermazioni allarmistiche, che dovrebbero essere prima provate, ed ha comunicato che in un prossimo incontro tra i vari Enti interessati presso l'Assessorato Regionale alla Sanità sarà definitivamente avviato il programma di prelievo sistematico e di analisi completa di altri campioni di terreno, in modo che si possa procedere poi alle opere di bonifica se sarà proprio il caso ed alla ripresa dei lavori della nuova ferrovia.

DOPO LE PRECISAZIONI DEL NOSTRO DIRETTORE

Ritirata la querela presentata dal Sindaco

Il 10 maggio scorso, davanti al tribunale di Lodi ove il direttore del nostro quindicinale era stato convocato per il processo conseguente alla querela presentata dal Sindaco di Melegnano Arch. Danova, è stato raggiunto tra le parti un chiarimento che ha consentito la remissione della querela. In quell'occasione il nostro direttore ha rilasciato la seguente dichiarazione:

In riferimento al mio articolo dal titolo « UN ALTRO PUNTELLO ALLA FAMIGERATA "PRO MELEGNANO" » apparso sul n. 20 dell'1-11-78 del quindicinale « IL MELEGNANESE » preciso che non era, nel modo più assoluto, mia intenzione offendere la personalità del Sindaco, sia come persona sia come amministratore; sono amico d'infanzia dell'architetto Danova e nutro nei suoi confronti grande stima.

Con le espressioni « rapina » e « teppismo amministrativo » intendevo riferirmi criticamente alle modalità con le quali, probabilmente all'insaputa del Sindaco, il personale comunale ha proceduto, senza preavviso, al prelievo dei pannelli, di proprietà del Comune, dalla Pro-Loco.

Mi rendo conto che le predette espressioni per la loro durezza, indipendentemente dalla mia volontà, abbiano potuto provocare fraintendimenti, per i quali mi rammarico e che desidero dissipare ribadendo ancora una volta che era ed è fuori discussione la « correttezza » personale del Sindaco architetto Danova e della amministrazione comunale da Lui diretta.

Siamo lieti dell'intervenuto chiarimento che ha messo in luce la assoluta mancanza di intendimenti offensivi da parte del nostro giornale e del nostro direttore.

ALLA GALLERIA D'ARTE «BROLETTO» DISEGNI DI

G.B. Pintoretto

Alla Galleria d'Arte « Broletto » di Melegnano - Via Castellini, 40 - dal 26 maggio al 10 giugno espone il pittore G. B. Pintoretto.

Orario: feriali dalle ore 10 alle 12,30 e dalle 17 alle 19,30. Festivi dalle ore 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19,30.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo personalmente, la vedova, i figli e i parenti del compianto

GIUSEPPE SALA

ringraziano tutti coloro che in questa dolorosa circostanza hanno voluto testimoniare la loro solidarietà e il loro affetto.

Ringraziano in modo particolare il Sig. Guglielmo Scalmani che ha prodigato al loro caro congiunto una assistenza fraterna e instancabile; i reverendi Don Giuseppe Pellegatta, Don G. Piero Invernizzi, Don Carlo Gaviraghi e Don Sandro Bozzarelli che sono stati partecipi del rito funebre e tutti coloro che hanno preso parte al lutto con manifestazioni di affettuosa condoglianza.

Ricordo di Giuseppe Sala

La famiglia de « IL MELEGNANESE » ha perso un grande amico e un prezioso collaboratore. Giuseppe Sala, affezionatissimo papà del nostro direttore, è venuto a mancare il 5 Maggio scorso lasciando un vuoto incolmabile fra i suoi cari e fra tutti noi che l'abbiamo avuto fianco a fianco in umile, costante, tenace impegno fino dai primi giorni della nostra iniziativa editoriale (e sono passati ormai più di dodici anni!)

A noi de IL MELEGNANESE rimane col ricordo, una grande lezione di fedeltà all'impegno, di puntualità di precisione di metodicità, di sistematicità e di modestia: tutte qualità che oggi si fanno sempre più rare e che hanno fatto lo stile di vita di un uomo il cui valore si avverte soprattutto quando viene a mancare.

Di Giuseppe Sala ricorderemo, tra le tante sue buone doti, la straordinaria laboriosità: è stato in ogni stagione della sua vita un infaticabile lavoratore. Oggi potrebbe essere catalogato nella categoria degli sgobboni, dei perfezionisti, visto come si avvia il livello medio della intraprendenza e l'interesse per il « fare bene ».

La sua grande disponibilità per tutti, il suo grande interesse per ogni disciplina (è stato un pioniere della radiofonia e dell'automobilismo; al fronte era nel genio areostati, autodidatta impegnato si era distinto anche nella attività professionale) la sua innata e accanita passione per l'ordine e la precisione (non si accontentava mai dei risultati raggiunti e spesso rifaceva il suo lavoro solo per il gusto di traguardi migliori) tutto un modo di affrontare i problemi grandi come quelli modesti del vivere quotidiano che non era pedanteria, ma impegno e senso di responsabilità.

Se è vero che la fatica del lavoro affrontata con serenità, con serietà, con entusiasmo ha il valore di una preghiera che riscatta la condizione umana si può essere sicuri che la vita di Giuseppe Sala è stata un lungo salmodiare su una regola di vita che farebbe onore a un monaco benedettino.

Ma non di un monaco, si tratta, ma di un padre di una numerosa famiglia, di modeste origini - era nato ottantuno anni fa, figlio primogenito di quattro fratelli, dal calzolaio Ambrogio Sala e da Rosa Goffi, discendenti di due fra le più antiche famiglie melegnanesi.

Superate brillantemente le scuole primarie e dedicatosi ad una delle professioni che all'alba del novecento prometteva un avvenire, cioè quella dell'elettrotecnica, ha subito conosciuto le asperità della vita e degli anni difficili: non ancora diciottenne era al fronte e subito dopo il conflitto doveva provare i tempi duri della condizione operaia vivendo e soffrendo tutte le contraddizioni di un'epoca (ahinoi, sotto certi aspetti simile alla nostra) che pesava duramente sulla sensibilità di uomini come lui per vocazione portati all'ordine, al lavoro, alla serietà, alla fedeltà ai principi intramontabili della convivenza umana.

Di idee democratiche, fu uno dei primi fedeli seguaci del Partito Popolare di Don Sturzo: non volle mai iscriversi al Fascio, cosa che lo ostacolò non poco nella sua carriera come dipendente della Società Elettrica Basso Milanese, prima, dell'Esticino poi.

Fu più volte sull'orlo del licenziamento per la mancanza della tessera e l'intervento in extremis dei suoi superiori (l'ing. Giardini e l'ing. Ferrario) che non potevano disconoscere le sue non comuni doti umane e professionali, gli consentì di non peggiorare le già critiche condizioni economiche di una famiglia operaia che manteneva agli studi quattro dei cinque figli.

I colleghi di lavoro della Edison e dell'ENEL lo ricordono quasi con un senso di venerazione.

Anche il periodo della quiescenza, succeduto ad una lunga stagione lavorativa è trascorso in una laboriosità senza soste.

Ha cessato di lavorare solo quando gli sono venute meno le forze.

La sua eccezionale resistenza fisica ha dovuto soccombere solo in conseguenza di difficoltà circolatorie che si sono aggravate nel giro di pochi mesi.

Ora la sua presenza è ancora viva è intramontabile nel suo ricordo e nel suo esempio.

Nel momento difficile di questo distacco anche noi de IL MELEGNANESE siamo vicini al nostro direttore e alla sua famiglia per testimoniare tutto l'affetto che il buon Papà Giuseppe si era guadagnato e per dirgli la nostra gratitudine.

ORGANIZZATO DAL CIRCOLO ARTISTICO

3° Concorso di pittura estemporanea

Il 6 maggio u.s. organizzato dal Circolo Artistico di Melegnano, si è svolto il 3° Concorso di pittura estemporanea.

Il Consiglio Direttivo, nell'intento di richiamare l'attenzione degli Artisti e del pubblico sulla importanza della ricerca e della interpretazione artistica del paesaggio che ci circonda, ha voluto dare al Concorso il tema « La natura e l'Arte nel paesaggio Lombardo » con la seguente presentazione:

« Nelle immediate vicinanze di Milano, tra il Ticino e l'Adda, sorge Melegnano, ridente cittadina inserita tra le vecchie cascine lombarde, ricca di storia e d'Arte.

Il Circolo Artistico di Melegnano, consapevole dell'apporto che l'Arte può dare al problema della conservazione dell'ambiente, problema che si presenta ogni giorno più tragico, bandisce questo Concorso di Pittura Estemporanea, affinchè gli Artisti invitati a ritrarre aspetti e luoghi del paesaggio lombardo, possano con la loro opera e con il loro impegno, sensibilizzare l'opinione pubblica ».

Al concorso hanno partecipato 42 pittori provenienti anche da varie località della Regione, presentando opere veramente interessanti e di alto livello artistico, che denotano l'applicazione costante e lo studio approfondito di quanti si dedicano, con passione, all'Arte della pittura.

Quest'anno, per le note condizioni di precaria stabilità del nostro Castello Mediceo, le opere sono state esposte al pubblico, accorso numeroso e interessato, nell'atrio del Palazzo Comunale, gentilmente concesso, mentre la Giuria, nominata dal Circolo e formata dai signori: Civardi Enzo, critico; Fraschetti Ugo, pittore; Locatelli Stefano; Mauceri Giuseppe; Carcupino Fernando, pittore; Sanzeni Umberto; Sommariva Gabriele, si è riunita, per l'assegnazione dei premi, nell'Aula Consiliare.

Dopo un approfondito ed attento esame di tutte le opere presentate, gli ambiti premi messi in palio, sono stati così assegnati.

1° premio di L. 150.000 e Trofeo « Città di Melegnano » a Marchetti Paolo di Melegnano; 2° Premio di L. 100.000 e Coppa offerta dalla Regione Lombardia a Follini Annibale di Melegnano; 3° Premio, lingotto d'argento (gr.50) offerto dal Circolo Artistico a Salvadeo Guido di Melzo; 4° Premio, medaglia d'oro offerta dall'Ente Prov. Turismo di Milano a Beccarini Giuseppe di Melegnano; 5° Premio, Trofeo Italia Artistica offerto dalla Rivista « Italia Artistica » di Brescia, a Generani Sergio di Melegnano; 6° Premio, Targa offerta dalla Cariplo di Milano a Oppici Aldo di Milano; 7° Premio, Coppa offerta dalla Galleria « Broletto » a Libè Luciano di Melegnano; 8° Premio, Coppa offerta dalla Società « O.M. e F.I.A.T. » di Milano a Rolla Angelo di Pioltello; 9° Premio, Targa offerta dal; Circolo Artistico a Mari Mario di Cervignano; 10° Premio, Targa offerta dal Circolo Artistico a Manfredini Ettore di Melegnano.

Il Premio speciale, per un giovane concorrente di età inferiore ai 18 anni, meglio classificato, consistente in una cassetta completa di colori offerta dal Colorificio Biancardi, è stato assegnato a Giacchi Pierluigi.

Le opere contrassegnate coi numeri; 18 (Spada Luigi di Aicurzio) e 38 (Bastio Luigi di Pioltello) non sono state classificate dalla Giuria avendo visibile la firma, non ammessa dal regolamento. Però per la validità dell'opera presentata da Bastio Luigi, la Giuria ha stabilito di assegnare un premio speciale fuori concorso.

Un diploma di particolare segnalazione è stato assegnato ai seguenti Artisti: Bettinelli Romano, Brunelli Aldo, Passerino Mario, Marchesi Franco, Fattori Zini Cesare, Zulian Fiorella, Speriani Francesco, Pozzi Giuseppe, Barbieri Luigi e Generani Luigi.

UNA GALLERIA PERMANENTE

per le opere di C. Minniti

Il pittore Consolato Minniti ha recentemente aperto una Galleria Permanente in Piazza Codeleoncini, 11 dove tiene in mostra i propri lavori più recenti.

Tale mostra può essere visitata nei giorni di sabato dalle 16 alle 19 o di domenica e festivi dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Negli altri giorni la visita è possibile per appuntamento telefonico ai numeri 98.31.141 oppure 98.33.251 (ore dei pasti).

Foto tessera B/N e colore, consegna immediata, con possibilità di ristampa.

Servizi fotografici B/N e colore.

Riprese per cataloghi pubblicitari.

LA BOTTEGA DI
ROMEO
ARTICOLI IN CUOIO E PELLE
SANDALI E ZOCCOLI IN CUOIO
BIGIOTTERIA
LAVORAZIONE ARTIGIANALE
NOSTRI MODELLI ORIGINALI
PIAZZA IV NOVEMBRE - MELEGNANO

3 e 4 giugno: un appuntamento dete

SI', ANCORA UN VOTO anticomunista

In vista delle elezioni politiche molti mi chiedono se un voto alla Democrazia Cristiana è ancora in funzione anticomunista; vorrei rispondere con alcune brevi considerazioni:

1) - La D.C. è un partito di opposizione irriducibile al marxismo - leninismo e ad ogni altra ideologia fondata su valori assolutistici in campo politico, siano essi avanzati in nome di una classe, di una idea o di una religione: di qui anche l'antifascismo dei cattolici democratici ed il rifiuto del capitalismo e del tecnocraticismo.

2) - Nel dopoguerra e negli anni '50 e '60 l'anticomunismo della D.C. era un fatto ideologico ed anche un'opposizione politica e programmatica. Il PCI, non dimentichiamolo, era legato esplicitamente alla strategia stalinista del patto di Varsavia, sostenitore di un' economia di stato e collettivistica, ostile alle autonomie locali, alieno dal pluralismo in campo sociale, sindacale e culturale.

3) - Con l'avvento degli anni '70 il PCI si fa più tollerante, meno piazzaiolo; abbandona le forme dell'estremismo violento e si tiene nell'orbita parlamentare, stabilisce dialoghi e rapporti coi ceti borghesi e coi cattolici. Acquista forza elettorale ed egemonia sulla sinistra, così da rendere impossibili maggioranze omogenee in parlamento. Di qui la politica del confronto di Aldo Moro, o quella di compromesso storico perseguita da Berlinguer.

4) - E l'anticomunismo di un tempo che fine ha fatto? Secondo me c'è ancora, ma è un atteggiamento fondato non solo sul rifiuto dell'ideologia marxista, ma anche su giudizi politici e in termini di programmi di governo. L'inconciliabilità tra le posizioni della D.C. e del PCI sui temi dell'aborto, degli enti di assistenza e beneficienza, del sistema monetario europeo; sul sindacato di polizia e sulle guerre combattute tra Stati comunisti asiatici, comporta la necessità di esprimere un voto di conferma dei valori dei cattolici democratici, che costringa il PCI ancora all'opposizione.

G. Pavesi

Perchè un giovane può scegliere D.C.

Il 20 giugno 1976 circa il 40% dei giovani che per la prima volta sono stati chiamati a votare per le elezioni politiche nazionali hanno scelto la Democrazia Cristiana, ad onta di quanti davano questo partito per morto o morente. Che cosa avrà spinto questi giovani a scegliere D.C.?

A questa domanda si può certo rispondere in maniera superficiale dicendo che hanno votato così per tradizione tramandata da una educazione cattolica o perchè, considerato il fatto che questo partito gestiva il potere, la scelta poteva essere una forma di conservazione a garanzia di certi privilegi collegati con lo « status » della propria famiglia. Noi invece siamo convinti che la molla che ha spinto quei giovani a compiere quella scelta va ritrovata nelle ragioni di fondo della proposta democristiana, debitamente confrontata con le proposte marxista, del terrorismo e quella cosiddetta laica. In particolare il motivo per cui questi giovani hanno rifiutato la proposta marxista è perchè ne hanno visto sul piano storico il fallimento del suo progetto di società e sul piano politico la sua pretesa egemonizzante e quindi totalitaria.

Non vogliamo addentrarci in approfondimenti degli argomenti abbozzati che pretenderebbero impegnative analisi culturali per dare spazio alla illustrazione di elementi sui quali i giovani il prossimo 3 giugno potranno basare le loro considerazioni in virtù delle quali esprimere la loro scelta elettorale ed in particolare illustrare che cosa propone la D.C.

La Democrazia Cristiana vuole un Paese rafforzato nel senso dei valori della Costituzione ed è per questo che come primo fine si propone di bloccare l'intrusione di elementi di socialismo nel sistema legislativo, nell'assetto istituzionale, nell'organizzazione dell'apparato dello Stato (scuola, giustizia, ordine pubblico) e di procedere nel senso del recupero della partecipazione e della responsabilità individuale, nel senso del rigore e dell' efficienza non certo fine a se stessa). Non solo: la tendenza a ricondurre tutta la multiforme vita del Paese alle istituzioni, allo Stato, al « pubblico » va chiaramente invertita; occorre difendere, anzi potenziare gli spazi autonomi della società civile, dell'autonomia sociale, del solidarismo volontaristico. Riguardo poi la situazione economica la D.C. ripropone il cosiddetto piano Pandolfi, con la sua lotta decisa contro le spinte inflazionistiche, contro una concezione assistenziale del sistema economico, contro una espansione della spesa pubblica, finalizzato alla creazione di nuovi posti di lavoro, allo sviluppo del Mezzogiorno ed al collegamento con l'Europa.

Ecco, questi sono i fini che si pone la D.C., nel tentativo di rafforzare il disegno di una democrazia rappresentativa pluralista nel nostro Paese, queste sono le proposte che un giovane deve meditare: a lui, a ciascuno il diritto/dovere di accettarle o no.

Documento della D.C. della Zona di Melegnano

Per lo sviluppo della nostra area

Il voto del 3 e 4 giugno non sarà soltanto l'espressione di un giudizio sulla politica nazionale.

I nostri elettori hanno sotto gli occhi la realtà delle amministrazioni rosse del sud-est milanese, che con le loro dissennate scelte urbanistiche stanno compromettendo gravemente il nostro territorio.

Sui più scottanti argomenti dello sviluppo della nostra area, ha preso posizione in modo compatto la D.C. locale.

Il documento che pubblichiamo riflette infatti la volontà delle 21 sezioni che compongono la zona politica del partito, da Paullo a Carpiano, da Melegnano a S. Giuliano e S. Donato, da Pantigliate ai piccoli centri della fascia gravitanti verso Lodi.

Nella sua chiarezza si commenta da sè: c'è sotto una logica di rispetto per la qualità della vita che gli elettori fanno bene a meditare e a premiare con il loro consenso, se si trovano d'accordo.

SUD-EST MILANESE

Il Comitato di Zona di Melegnano, riunito per esaminare i problemi dello sviluppo del territorio del sud - est milanese, consapevole che obiettivo politico primario è la garanzia di accettabili condizioni di vita per tutto il comprensorio milanese ed in particolare per le popolazioni dell'area citata, mediante la programmazione democratica degli insediamenti e la creazione dei necessari servizi, ribadita la linea di *contenimento* e di *riequilibro* territoriale già espressa in precedenti convegni locali tenutisi tra il 1973 e il 1976, riconosciuto che solo dalla creazione di efficaci misure di controllo e di coinvolgimento di base nelle scelte urbanistiche può derivare l'armonica programmazione dello sviluppo dell'intera subarea, esprime i seguenti orientamenti di metodo:

a) è necessario attivare al massimo, all'interno del comprensorio n. 21, i cosiddetti comparti, così da snellire e rendere produttiva una consultazione altrimenti vanificata dalle dimensioni eccessive e praticamente ingovernabili degli attuali organi statutari del comprensorio stesso; i comparti dovranno tuttavia lavorare di comune intesa e ciò in particolare per quelli del sud - Milano;

b) occorre giungere al più presto all'adozione del *piano comprensoriale* dell'area milanese, quale indispensabile punto di riferimento per tutti gli enti interessati; a tale fine mobilita gli amici impegnati ai diversi livelli istituzionali; analoga sollecitazione è rivolta al comprensorio Lodigiano, affinchè concluda l'iter del proprio piano territoriale;

c) le competenti autorità di controllo, in attesa del piano comprensoriale, devono *contenere e se necessario bloccare* le iniziative di insediamenti non in armonia con le ipotesi a suo tempo formulate dal P.I.M.; in particolare vanno considerate le ipotesi di sviluppo e i piani urbanistici di Assago, Opera, Pieve Emanuele, S. Giuliano Milanese, Peschiera Borromeo, Basiglio e di altri comuni della zona ove apertamente disattendano le indicazioni del P.I.M.;

d) è approvata e fatta propria la proposta di *salvaguardia* delle aree agricole avanzata dal partito in sede comprensoriale; circa i principali aspetti dello sviluppo del sud - est milanese il Comitato di Zona di Melegnano dà le seguenti indicazioni:

a) *Piano E.N.I.*

Si deve realizzare quello già ampiamente valutato, discusso ed infine approvato dall'amministrazione comunale di S. Donato nel 1975;

b) *Centro Intercambio Merci*

Il problema dev'essere esaminato nel contesto della mobilità delle merci sulla intera area lombarda, così da individuare le effettive necessità di Milano e del suo hinterland, decentrando i flussi di interscambio, adatti alle necessità delle singole zone interessate.

In tale contesto la scelta di un vasto centro ubicato tra S. Giuliano, Carpiano e Locate Triulzi è da rivedere sia nelle dimensioni, sia nella localizzazione stessa.

Appare infatti ragionevole attestare tale centro al termine del canale navigabile per Cremona e il Po, mentre elementari condizioni di ordine ecologico, urbanistico ed anche economico escludono che questo punto d'incontro possa localizzarsi nella periferia sud di Milano.

Il Comitato di Zona di Melegnano ribadisce dunque la già manifestata *opposizione* all'insediamento del Centro Interscambio Merci nel triangolo S. Giuliano - Locate - Carpiano e ne chiede l'eventuale ubicazione in area sita notevolmente più a sud, ammesso che venga accertata la ne-

CANDIDATO D.C. PER LA ELEZIONE del SENATO della REPUBBLICA: N. 25

Ripamonti Camillo

LISTA DEI CANDIDATI D.C.

al Parlamento Europeo

1 ZACCAGNINI BENIGNO
2 RUSSO CARLO
3 MACARIO LUIGI
4 BIANCHI ADRIANO
5 BONAFINI MARIA TERESA
6 CASSANMAGNAGO MARIA LUISA in CERRETTI
7 CHIATTONE ARMIDO
8 DALLA CHIESA ROMEO
9 DIANA ALFREDO
10 DUCCI ROBERTO
11 GIAVAZZI GIOVANNI
12 GHIO ENRICO
13 LEGA SILVIO
14 NARDUCCI ANGELO
15 NOE' LUIGI
16 PEDINI MARIO
17 PERACCHI ERASMO
18 PESCHIERA FILIPPO
19 PICCAROLO MARCO
20 STELLA CARLO
21 TIRELLI FORTUNATO
22 TONINELLI LUIGI FILIPPO

LIBERTAS

La D.C. ha garantito per oltre

erminante per la democrazia italiana

cessità di porre un centro nella Bassa Milanese;

c) *Parco Sud*

Viene confermata la richiesta di farne *scelta prioritaria*, sia per l'effettiva urgenza di disporre di aree ecologiche per la città, sia per la presenza di notevoli monumenti storici, sia per valorizzare fondi agricoli tra i più produttivi d'Italia; il Parco Sud è una delle ultime occasioni atte a riequilibrare l'area metropolitana e non si può trascurare;

d) *Quadruplicamento F.S. e trasporti pubblici*

Quale orientamento di fondo si conferma la richiesta di *trasferire* la tratta Rogoredo - S. Giuliano nell'alveo dell'ex canale navigabile a ovest di Certosa, liberando così l'abitato da problemi di attraversamento ferroviario (soluzione detta « tuttofuori »).

Si conferma che scopo principale del quadruplicamento è l'intensificazione del *traffico pendolare* su ferro, ad alleggerimento dell'insostenibile situazione di quello su gomma, oggi gravante per intero sulla Via Emilia.

Si sollecita inoltre l'istituzione di pubblici servizi di trasporti tangenziali rispetto alla grande città, soddisfacendo così esigenze di mobilità delle popolazioni, oggi quasi esclusivamente costrette ad usare mezzi in senso radiale da e per Milano.

Particolare urgenza riveste la sistemazione e il potenziamento dei servizi su gomma lungo l'asse della Paullese.

e) *Carcere giudiziario*

La progettata ubicazione a est della Via Emilia tra S. Giuliano e Melegnano è da *respingere* in quante verrebbe a saturare l'intervallo di verde residuo tra i due abitati e soprattutto susciterebbe pressochè insolubili problemi di viabilità sulla già congestionatissima strada statale suddetta.

f) *Insediamento di Vizzolo Predabissi.*

Si impegnano gli amministratori di questo comune, in fase di rapida espansione, a *contenerne* lo sviluppo al di sotto dei limiti già ipotizzati dal P.I.M., così che la crescita dell'abitato vada di pari passo con la creazione dei servizi e non raggiunga dimensioni tali da compromettere l'integrazione sociale degli abitanti.

Questo impegno deve concretizzarsi nell'adozione del P.R.G. prima delle consultazioni amministrative del 1980.

g) *Viabilità.*

Si richiede nuovamente l' apertura del casello di Melegnano dell'Autosole in direzione nord; si sollecita la realizzazione o il potenziamento della viabilità tangenziale ed in particolare della Sordio - Bettola; si chiede alla Provincia l'esecuzione del raccordo diretto tra le strade Cerca e Binaschina a nord di Melegnano.

Un'attenta politica di collegamenti trasversali faciliterebbe il raccordo a pettine con l'asta ferroviaria, sulla quale è razionale convogliare gran parte del traffico da e per Milano.

Il Segretario di Zona
Nino Dolcini

Scegliere un giovane

I giovani D.C. della Provincia di Milano hanno ritenuto di presentare una candidatura di testimonianza e di bandiera:
Tiziano Garbo di 28 anni. E' nato a Desio, ha ricevuto una educazione cattolica, si è laureato a Milano in Scienze Politiche con una tesi su « Brianza Cattolica e Fascismo ».

Come molti giovani che si sono socializzati attraverso le organizzazioni cattoliche di base ha trasferito assai presto il suo impegno nel settore politico, prima nel Movimento Giovanile della D.C. e poi nel Partito. E' divenuto segretario della sezione di Desio.

Ha accompagnato questa sua attività politica con quella pubblicistica, collaborando al « Cittadino » settimanale di Monza e della Brianza e dirigendo l'Italiano Democratico, organo regionale del Movimento Giovanile lombardo.

Tiziano Garbo crede nella D.C., partito popolare, portatore di valori autentici in una società in rapido cambiamento.

Garbo ha dunque le « carte in regola » per presentarsi candidato alla Camera e ha l'« asso » della sua fresca età.

Nessuno pensa che il rinnovamento della D.C., tante volte promesso e sperato e spesso disatteso, sia semplicemente un fatto anagrafico. Ma tra questo e, per contro, il vedere che gli uomini che ancora contano nella D.C., a livello centrale e regionale, sono in molti casi gli stessi che erano già presenti sulla scena italiana all'epoca di De Gasperi, di Eisenahower e di Churchill, c'è un grande spazio e una bella differenza. Garbo, portato con entusiasmo dal Movimento Giovanile milanese, si inserisce in questo spazio.

E' bene per tutti che egli riesca; lo auguriamo a lui, ma soprattutto agli elettori, a tutti coloro che vogliono una D.C. più forte, coerente e coraggiosa.

G. P.

CALENDARIO

delle manifestazioni elettorali della D.C. Melegnanese

SABATO 19 MAGGIO 1979 - ORE 21 - Presso la Sede di Via Senna, 18

Incontro con le
On. M. L. Cassanmagnago - Candidata al Parlamento Europeo.
e M. P. Garavaglia - Candidata alla Camera.

MARTEDI' 22 MAGGIO 1979 - ORE 21 - Presso la Sezione D.C. di Via Senna, 18

Incontro con gli elettori dei candidati alla Camera:
On. Massimo De Carolis
Avv. Serafino Generoso

VENERDI' 25 MAGGIO 1979 - ORE 21 - Presso il Salone del Centro Giovanile

Incontro con Angelo Narducci, direttore di « Avvenire » e candidato al Parlamento Europeo

MARTEDI' 29 MAGGIO 1979 - ORE 21 - Sala Consiliare del Comune

Discorso dell'On. Virginio Rognoni, Ministro dell'Interno.

Inoltre la Sezione ha invitato a colloquio con gli iscritti e simpatizzanti gli altri candidati.

La serietà dell'ora presente richiede un voto meditato, ispirato al bene comune

I CRISTIANI E LE ELEZIONI

Il rischio di perdere la libertà religiosa è oggi non meno presente di ieri

Di fronte all'importanza delle scelte che saremo chiamati a operare, sembra di rilevare un diffuso atteggiamento di stanchezza, di scetticismo, di sazietà. Non è certo un atteggiamento inspiegabile e immotivato: al contrario, lo stile e gli esiti della vita politica italiana dei nostri giorni offrono a questo stato d'animo comprensibili motivazioni.

Ma non per questo esso è meno pernicioso e meno gravido di conseguenze che potrebbero essere senza rimedio. Di fronte ai tremendi problemi della violenza dilagante, dell'ordine pubblico sconvolto, della crisi economica e della disoccupazione, dello statalismo avanzante, delle libertà civili insidiate, e soprattutto in presenza dell'arduo compito di costruire la comune patria europea, i cittadini non possono rispondere nè con l'assenteismo nè con lo sterile risentimento nè con la dimissione senza speranza.

La serietà dell'opera presente va invece affrontata con un voto meditato, attento, determinato dalla volontà di ricercare il bene comune, come è possibile nella concretezza storica in cui ci è toccato di vivere.

Ci sembra utile proporre alcuni orientamenti.

1) Resta grave obbligo di coscienza per il credente il compimento del suo dovere di elettore, di là da tutte le delusioni, le pigrizie, i disorientamenti che possono suggerire la diserzione. Il cristiano non può rinunciare a essere cittadino operoso della città terrena e attivamente partecipe alle sue sorti.

2) La fede cristiana, proprio perchè non è riducibile a un puro fatto individuale e interiore, ma comporta un impegno globale di vita, non è indifferente a qualunque scelta politica; è obbligo del cristiano di verificare nei programmi politici la coerenza con le proprie fondamentali convinzioni.

3) Sarà valido criterio del credente quello di escludere dalla sua preferenza quei partiti e quei candidati che nelle grandi battaglie di civiltà, come quella a proposito dell'aborto, esplicitamente si schierano per una soluzione incompatibile con l'insegnamento ecclesiale e offensiva della fede cristiana.

4) Nella scelta delle persone si dovrà attendere, oltre che alla competenza e alle capacità, anche alle garanzie di onestà civica e di saldezza morale.

5) Per quel che si riferisce alle elezioni politiche italiane, va ricordato che il rischio di perdere il dono inestimabile della libertà religiosa, intimamente congiunta a tutte le altre libertà democratiche, non si è ancora allontanato e oggi non deve preoccupare meno di ieri.

LISTA DEI CANDIDATI D.C. PER LA ELEZIONE DELLA

Camera dei Deputati

1 ROGNONI VIRGINIO
2 ANDREONI GIOVANNI
3 BASSETTI PIERO
4 BORRUSO ANDREA
5 CAMPAGNOLI MARIO
6 CARENINI EGIDIO
7 DE CAROLIS MASSIMO
8 MORAZZONI GAETANO
9 SALVINI ANTONIO
10 BIANCHI FORTUNATO
11 MARZOTTO CAOTORTA ANTONIO
12 MAZZOTTA ROBERTO
13 SANGALLI CARLO
14 SQUERI CARLO
15 TEDESCHI NADIR
16 TESINI ARISTIDE
17 TRABUCCHI EMILIO
18 USELLINI MARIO
19 GAROCCHIO ALBERTO
20 BIANCHI DI LAVAGNA VINCENZO
21 CONFALONIERI ROBERTO
22 GARAVAGLIA MARIA PIA
23 GENEROSO SERAFINO
24 NIGRO COSMA DAMIANO
25 TRESPI VIRGINIO
26 CARAVITA GIOVANNI
27 BERTOLI ROBERTO
28 BIANCO ILARIO
29 BOSCO GIANFRANCO
30 BOSIA ACHILLE
31 BRINDISI REMO
32 CARUSI RICCARDO
33 CAPPADORO GIUSEPPE
34 FAVIA DEL CORE MASSIMILIANO
35 FOSSATI LUIGI
36 GARBO TIZIANO
37 LANGFELDER MAURO
38 LECCHI GIAMPIETRO
39 LI GOBBI ALBERTO
40 MORELLI PAOLA
41 MOZZANICA GIUSTINA
42 PEROTTI ENRICO
43 PIROVANO PIERO
44 RANIERI FRANCESCO
45 RASINI WALTER
46 SALA GAETANO
47 SANTINI RENATO
48 SCOTTI CAMUZZI SERGIO
49 SPERTI VITO
50 TURRINI DARIO
51 VALLERY GIORGIO
52 VARLESE PASQUALE

30 anni la pace e la libertà

PROPAGANDA ELETTORALE A CURA DELLA D.C. DI MELEGNANO

"IL NUOVO MODO DI GOVERNARE„

Le elezioni amministrative del 15 giugno 1975 hanno segnato la punta di maggior successo per le forze politiche di sinistra nel nostro Paese. Sulla scorta di tale successo, e grazie anche al capovolgimento della linea politica sino allora seguita dal PSI che rinnegò l'esperienza del centro sinistra per abbracciare totalmente la politica frontista, si formarono numerose maggioranze di sinistra nei Comuni e nelle Provincie, maggioranze che in molti casi riuscirono anche ad ottenere il consenso, esplicito o implicito, dei partiti laici intermedi. In provincia di Milano, per fare un esempio, si contano forse sulle dita di una mano o di pochissime mani le superstiti maggioranze di centro sinistra o comunque non frontiste rimaste.

Nacque allora uno slogan propagandato che sembrò far molto presa sulla gente « il nuovo modo di governare ». Tutte le amministrazioni di sinistra misero in gran risalto questo slogan che sembrava caratterizzare, molto più di un programma denso di cose e di realizzazioni da fare, una nuova era amministrativa per i nostri Comuni, densa di serietà e speranza.

Si sprecarono le iniziative propagandistiche che avrebbero dovuto riempire di significato concreto lo slogan: moralità, serietà, dedizione alla cosa pubblica. Ed anche indicazioni concrete che servissero da dimostrazione che una nuova era politica e di costume era iniziata.

Chi non ricorda le interviste rilasciate dagli amministratori del Comune e della Provincia di Milano sul rifiuto delle autovetture di rappresentanza degli amministratori? Tutti in tram, a piedi o in bicicletta: questo l'esempio che ci voleva! E basta con le cene di rappresentanza, i buffet e tutte le convenzioni politico borghesi applicate alle istituzioni e pagate con i soldi dei contribuenti.

Chiediamo a qualsiasi cittadino di buona volontà di verificare, a neppure quattro anni di distanza, ma in realtà la situazione è in vigore da oltre tre anni, qual'è la realtà dei fatti. Quante sono le autovetture di rappresentanza per gli amministratori, chi di essi va a piedi o in bicicletta e quante cene o buffet di rappresentanza sono state fatte.

C'è da impallidire al confronto anche con la più disinvolta amministrazione centrista o di centro sinistra magari beceramente adagiata in metodi di gestione della cosa pubblica non certo esemplari. Ma un esempio concreto e significativo, senza andare a guardare in casa d'altri, è anche costituito dal nostro Comune. Anche qui gli slogan si sprecarono ed anche qui si è agito in senso opposto.

Un'occasione concreta per verificare cosa intendevano i compagni comunisti e socialisti con «il nuovo modo di governare» è costituito dalla vicenda del gas metano.

E' noto a tutti i melegnanesi che il servizio di gas metano per la città è stato appaltato in esclusiva da una società privata con una concessione deliberata nel lontano 1948 dall'amministrazione socialcomunista che, allora come ora, governava la città. Non ci si stupisca: la concessione era di lunga durata, trentennale; sia detto per inciso che sindaco di quella giunta era un comunista che acquisì anche l'esattoria del servizio.

La convenzione scadeva il 30.9.1978 e le clausole contrattuali prevedevano che la stessa avrebbe dovuto ritenersi prorogata salvo disdetta da farsi, almeno tre anni prima della scadenza, ovvero entro il 30.9.1975.

A pag. 16 della « bozza di programma per la futura amministrazione comunale » elaborata dal P.C.I. per le elezioni amministrative del giugno 1975 e distribuita a tutte le famiglie melegnanesi, nel 1° capoverso in coda al capitolo « 14 Aziende municipalizzate » si legge: « Essa (municipalizzata) dovrà inoltre estendersi ad altri servizi che sono ingiustificatamente in mano a privati e servono solo a creare rendite di posizione, in particolare i servizi trasporti funebri ed il servizio metano ».

Non ci sono commenti alla frase; forse pudicamente gli estensori si sono ricordati che la parola «ingiustificatamente» doveva riferirsi ad una giunta di sinistra ed a un Sindaco del P.C.I., almeno per quanto concerne il metano.

Queste le premesse elettorali, in piena coerenza con lo slogan « un nuovo modo di governare ».

Ma da qui in avanti, vinte le elezioni ed insediata una nuova giunta frontista incomincia la farsa.

Vediamo come.

Nel « documento di intesa politico-programmatico tra i partiti componenti il Consiglio comunale di Melegnano dopo le elezioni del 16.6.1975 », sottoscritto il 29.9.1975, a pag. 3 si può leggere: « ampliamento delle funzioni dell'azienda municipalizzata per i servizi di città (pubblicizzazione del metano e dei trasporti funebri) insieme con lo sforzo per la estensione a livello territoriale sulla base di criteri di economicità di gestione e di funzionalità dei servizi ».

Nel programma dell'Amministrazione sorta dalle elezioni del giugno 1975, a maggioranza PCI - PSI - PSDI, letto dal Sindaco in Consiglio Comunale il 24.10.1975 al capitolo azienda municipalizzata (pag. 13 del verbale consiliare) si legge: « le funzioni di questo Ente dovranno essere ampliate con alcune pubblicizzazioni di servizi di prossima scadenza, *come la* distribuzione del gas metano *e di altri che unanimamente è riconosciuto essere utile per i cittadini che la gestione passi in mani pubbliche, come il servizio dei trasporti funebri ».*

Fatta questa solenne premessa la Giunta si ricorda puntualmente di proporre al Consiglio la pubblicizzazione del servizio trasporti funebri, ma si dimentica *(!) di farlo per il metano non disdettando la convenzione.*

Dopo tutte queste prese di posizione e questi solenni impegni chiunque avrebbe pensato che la giunta avesse in tempo utile, e cioè entro il 30.9.1975, notificato alla Soc. SAMUR la disdetta della convenzione.

Su questa infondata fiducia il Consiglio Comunale attende fiducioso eventi e proposte circa il riscatto del servizio e la nuova gestione pubblica dello stesso.

Ma a distanza di molto si viene a sapere che la disdetta è stata data fuori termine e precisamente con lettera del Sindaco in data 5.12.1975.

Il Consiglio Comunale ne viene a conoscenza solo nel maggio 1976 ed approva una delibera di disdetta, poi rivelatasi inutile, in data 24.5.1976.

La Giunta e la maggioranza socialcomunista di fronte alle richieste di chiarimenti avanzate dal gruppo D.C. non sanno come giusticare il fatto: si parla di dimenticanza, di possibili errori di funzionari.

Lasciamo ai lettori giudicare sulla fondatezza di tali giustificazioni.

Basta ricordare che nel giugno 1975 ed ancora nel settembre dello stesso anno - e cioè in tempo utile - si sbandierava come uno dei punti programmatici destinati a qualificare la nuova coalizione proprio la pubblicizzazione del servizio metano nella prospettiva - così si afferma - della imminente scadenza della convenzione.

Il resto della vicenda, non è che la logica conclusione di una condotta amministrativa che può definirsi, nella migliore delle ipotesi, allegra o irresponsabile.

Si arriva infatti ad una contestazione fra le parti (Samur o Comune) e si affida la decisione della vertenza ad un lodo arbitrale secondo quanto previsto dalla convenzione.

Il collegio arbitrale decide per il rinnovo della convenzione per un ulteriore quinquennio e cioè fino al 30.9.1983, salvo ulteriore rinnovo di quinquennio in caso di mancato preavviso di disdetta da parte del Comune da notificarsi almeno tre anni prima della scadenza quinquennale. Il prossimo termine per la notifica di disdetta scade quindi il 30.9.1980. Ma è tutto qui. La decisione contempla anche una clausola capestro e cioè l'impossibilità per il Comune di imporre alla SAMUR, nel quinquennio di rinnovo, l'installazione di nuovi impianti o comunque innovazioni di particolare entità. Il che significa non poter estendere il servizio a quei quartieri e a quelle zone che ne sono tutt'ora privi.

La vicenda, così riassunta nei suoi elementi essenziali è talmente chiara da rendere persino superfluo ogni commento.

Giudichino i cittadini se dar credito alle giustificazioni della Giunta di essersi dimenticata del termine utile per la notifica della disdetta della convenzione e per avviare la pubblicizzazione del servizio. Noi non ci crediamo, ed in ogni caso anche una semplice dimenticanza di questo peso e significato non può non prestarsi a pesanti giudizi politici sulla capacità della Giunta di saper amministrare la nostra città.

Riteniamo doveroso riferire che il Comune di S. Giuliano Milanese che aveva lo stesso problema da risolvere ha disdettato la convenzione nei termini giusti.

Per concludere vogliamo estendere alla meditazione dei cittadini alcuni interrogativi che ci assillano: quanto rende all'anno alla Società SAMUR la gestione del servizio metano nella nostra città?

A quanto ammonta la « rendita di posizione ingiustificatamente in favore dei privati » richiamata dal PCI nel proprio documento programmatico per le elezioni 1975? E per colpa o per volontà di chi questa rendita continua ora, nella migliore delle ipotesi, almeno sino al 1983?

PUBBLICITA' ELETTORALE A CURA DELLA D.C. DI MELEGNANO

LEGGENDA EROICA

Il Generale ALBERTO LI GOBBI

Quel giovane Tenente di Artiglieria il quale, assegnato allo Stato Maggiore Regio Esercito - Ufficio Informazioni, il 5 dicembre 1943 viene aviolanciato in territorio occupato dai tedeschi con compiti operativi, cade nelle mani delle formazioni Moscatelli; sospettato di essere una spia, attraversa il brutto quarto d'ora di venire passato per le armi, finchè, quasi miracolosamente riesce a far riconoscere la propria identità ed i propri mandati, ed a dare inizio alle sue temerarie ed incredibili imprese nella guerra partigiana. « Egli rappresenta il documento vivo e palpitante di un mondo e di un periodo forse troppo presto dimenticato dalle nuove generazioni; la storia di un uomo che, senza retorica, è e deve essere, per tutti, un esempio ».

L'armistizio dell'8 settembre 1943 trovò lui ed un fratello, entrambi reduci dal fronte, presso la famiglia sul Lago Maggiore. Aldo Li Gobbi era ancora sofferente per una grave ferita all'addome, riportata nei combattimenti del Don il 12 dicembre 1942, in seguito alla quale veniva rimpatriato e passato per diversi ospedali militari. Il suo stato di servizio nei primi tre anni di guerra era stato già assai brillante, come si può dedurre da due Medaglie d'Argento che gli vennero conferite « sul campo », l'una sul fronte greco - albanese, l'altra sul fronte russo, per numerose azioni in cui diede mirabili esempi di prontezza, di coraggio e di ardimento.

Egli interruppe la licenza di convalescenza cui aveva diritto e si presentò immediatamente al Deposito 11° Reggimento Artiglieria in Alessandria, presso il quale era in forza, dove fu imprigionato dai tedeschi. Riuscì subito ad evadere e pochi giorni dopo attraversò le linee per ricongiungersi ai nostri Comandi in territorio libero.

Insieme al fratello Aldo, soldato radiotelegrafista del Genio, partigiano combattente, stabilì una rete informativa e di rifornimenti aerei alle Unità clandestine operanti in Lombardia, Piemonte e Liguria. Nel gennaio 1944 assunse il comando militare della Brigata alpina « Valle Strona », trasformatasi successivamente in Divisione alpina « Filippo Beltrami », dislocate in val d'Ossola. Il 31 marzo a Genova, in seguito a delazione, fu catturato dai tedeschi insieme al fratello il quale, ferito nel tentativo di fuga, « esalava lo spirito immortale d'eroe - afferma la motivazione della Medaglia d'Oro - dopo aver resistito per diverse ore alle disumane torture », alle quali i nazisti Lo avevano sottoposto, senza che pronunciasse un solo nome dei partigiani della Sua formazione, nè una sola parola della Sua attività.

* * *

Come si era offerto volontario per la rischiosissima missione di guerra in territorio occupato, così si comportò animosamente, con intelligenza e coraggio per tutto il seguito della leggendaria vicenda di cui fu protagonista; testimonianza, una per tutte, la Medaglia d'Oro che gli venne conferita, documento vivo ed eccezionale di tempi in cui certi valori non erano dimenticati.

« Durante un lungo eroico periodo, illuminato da purissima fede, prodigava il suo valore e la sua intelligenza ad organizzare e dirigere il movimento di liberazione della Patria, affrontando impavido il rischio di ogni ora e le certe insidie che lo avvolgevano e lo avrebbero travolto. Durante un feroce rastrellamento nemico, caduto in combattimento un valoroso comandante di una formazione partigiana, presso la quale in quel momento si trovava, assumeva senza esitazione il comando del gruppo, riuscendo a sottrarli alla morsa nemica, con azioni episodiche condotte con decisione ed abilità ammirevoli. Arrestato e trovato in possesso di documenti che costituivano inequivocabile condanna, fu sottoposto ad estenuanti interrogatori e ad inenarrabili torture. Ma il sentimento del dovere e dell'onore sorretti dal sublime stoicismo, vinsero la ferocia teutonica: nessun segreto fu svelato, nessun compagno fu tradito. Avuta la possibilità di evadere vi rinunciava a favore di un compagno di lotta e di fede, la cui opera riteneva tornasse più vantaggiosa. Procrastinata la fucilazione cui era stato condannato, nei lunghi mesi di prigionia non manifestava debolezze, nè recriminava la sua giovinezza sacrificata, lieto di donarla alla Patria... Italia occupata, 5 dicembre 1943 - 21 agosto 1944 ».

Quando venne catturato a Genova, fu tradotto nelle carceri di Marassi, da cui evase il 30 luglio; attraversò nuovamente le linee il 22 agosto presso Pisa, ed a domanda, venne assegnato nell'ottobre al 35° Reggimento Artiglieria del Gruppo di Combattimento « Friuli », col quale prese parte al seguito della Guerra di Liberazione.

* * *

I fratelli Li Gobbi: due Medaglie d'Oro, due eroi purissimi; l'Uno asceso al cielo degli Spiriti eletti a tutelare la Patria nelle sue sventure; questi, espressione del più alto valore, (una delle poche Medaglie d'Oro viventi della Resistenza), destinato ad opere insigni. Un uomo eccezionale che merita di essere considerato al di là della semplice celebrazione di un soldato coraggioso.

E soldato resta con una carriera fra le più brillanti; attraverso i vari gradi, comandi di prestigio: il Reggimento Artiglieria a cavallo, la Brigata Corazzata « Ariete », la Brigata Paracadutisti « Folgore »; incarichi di alto livello, come Insegnante alla Scuola di Guerra, e come Addetto Militare alle Ambasciate di Washington, Città del Messico, Panama e Cuba. Raggiunto il massimo della scala militare (Generale di Corpo d'Armata a 4 stelle), Comandante delle Forze Terrestri Alleate del Sud - Europa a Verona, dopo di avere ricoperto ruoli vieppiù importanti a Parigi, Heidelberg (Germania) e Bruxelles.

Il Generale Alberto Li Gobbi, nato a Bologna il 10 giugno 1914, coniugato con tre figli, ha, come si vede, un passato militare, in guerra ed in pace, fra i più significativi. Ed anche nella vita civile, dopo il congedamento avvenuto nel giugno 1977, svolge delle attività di grande rilievo. Citiamo solo le principali: Presidente Nazionale dei « Combattenti delle Forze Armate Regolari nella Guerra di Liberazione »; Presidente nazionale della Pro-Esercito »; Consigliere « Associazione Benemeriti del Comune e della Provincia di Milano »; Vice Presidente nazionale dei « Combattenti inter-alleati »; Collaboratore specializzato sui problemi della Difesa de « Il Giornale Nuovo », e di altri organi di stampa, presso i quali conduce da due anni a questa parte una intensa campagna.

Coraggio e valore non solo, pluridecorato:
(Medagia d'Oro - due d'Argento - due di Bronzo - tre Croci di Guerra - la Legione al Merito USA), ma competenza, equilibrio, onestà, sono la regola di vita di questo uomo di alto livello, che viene riproposto al servizio della Nazione.

G. Gerosa Brichetto

Nelle elezioni del 3 Giugno 1979 per la Camera dei Deputati - Circoscrizione Milano - Pavia, il Generale a 4 stelle ALBERTO LI GOBBI è candidato indipendente al N. 39 nelle liste dello Scudo Crociato. Il suo programma come egli stesso lo sintetizza, è il seguente: « Nella linea politica della Democrazia Cristiana, mi batterò per i seguenti obiettivi prioritari: No al compromesso soprattutto se "storico"; Potenziamento morale e funzionale delle Forze dell'Ordine; Revisione della legislazione di base sulle Forze Armate; Modifica all'attuale sistema di leva ed inserimento qualificato ed assicurato nel mondo del lavoro dei militari di leva e volontari a fine ferma; Abolizione delle disparità morali e materiali (legge 336 etc.) per gli ex combattenti ».

LIBERTAS

39

Pubblicità elettorale a cura dell'interessato

LEGGENDE DELLA BASSA

LA ROBINIA

Racconto di Franco Castoldi, illustrato da Angelo Turin

PRIMA PUNTATA

Nelle lunghe sere d'inverno, nelle stalle delle cascine sperdute tra i campi e nelle case della borgata, si narravano le gesta di quel Giacomo Botta che si era offerto volontario, nel 1655, per spiare i movimenti delle truppe franco-modenesi che assediavano Pavia per capire se avessero o meno l'intenzione di attaccare anche il castello di Melegnano. Si narra che gli anziani reggenti della comunità lo fornissero di un cavallo, di indumenti adatti e di danaro e che la spia partisse, nottetempo, per la strada di Landriano.

Nel frattempo tutta la popolazione si era riunita nel castello eseguendo lavori di riparazione, dove erano più necessari, e praticandovi parecchie migliorie onde renderlo atto alla difesa.

Il Botta tornò dopo otto giorni assicurando che le truppe avrebbero limitato la loro campagna alla conquista di Pavia, tranquillizzando in tal modo la cittadinanza che gli tributò grandi onori e gli versò una bella somma.

Naturalmente, nessuno venne mai a conoscenza dei pericoli corsi dalla spia, ma tutti immaginavano, con un brivido, quale morte l'avrebbe atteso se fosse stato scoperto: come minimo sarebbe stato gettato in una caldaia di olio bollente, quello stesso olio che si riversava sui nemici dalle torri dei castelli e l'impresa del Botta, riportata nelle cronache della comunità, fu avvolta in un alone di leggenda.

Almeno in quel frangente, i melegnanesi tirarono un sospiro di sollievo, anche se in cuor loro imprecavano a quel maledetto castello che era considerato, dagli esperti, di grande importanza strategica, sia per la possibilità di recar danno o giovamento ai milanesi o a quei di Lodi o di Pavia, sia per ostacolare il passaggio di truppe straniere, da qualunque parte provenissero.

I Medici, feudatari di Melegnano e padroni del castello, erano sempre impegnati al servizio di qualche potentato europeo e non avevano il tempo, né la possibilità, di badare alla manutenzione del maniero che sarebbe certamente caduto in rovina se, spinti dalla necessità, gli abitanti stessi non avessero provveduto, come s'è detto, alle più urgenti opere di restauro, mentre tutta la Bassa milanese, come una vecchia zitella, era sempre alla ricerca disperata di un padrone che le desse finalmente pace e tranquillità.

Gli eserciti occupanti si alternavano con una certa regolarità: prima gli spagnoli, quindi i francesi e poi gli austriaci, poi di nuovo gli spagnoli alleati dei francesi contro gli austriaci, quindi i veneziani alleati degli svizzeri contro i francesi, poi gli spagnoli contro i veneziani, ecc. con grande gaudio degli abitanti che dovevano ogni volta nascondere i sacchi di riso e di frumento nei luoghi più impensati e sistemare le donne fra un sacco e l'altro, perché è notorio che i soldati invasori, a qualunque esercito appartengano, amano nutrirsi col frutto del lavoro altrui e cercano di riposare dalle fatiche della guerra possibilmente in compagnia delle donne indigene.

Ogni volta che un esercito si avventurava da queste parti, la popolazione doveva pure provvedere agli approvvigionamenti. Così, nel 1733, arrivarono 6 mila soldati dell'esercito franco-sardo e fu d'uopo reperire 247 fasci di fieno e 60 fascine di legna. Pochi anni più tardi, di notte, giunse un distaccamento di cavalleria austriaca. Messo il piede a terra, i soldati bussarono a tutte le porte delle case del borgo Lambro: a quelli che aprirono subito, fu imposto di preparare da mangiare e accendere il fuoco; agli altri, che non furono abbastanza lesti, fu semplicemente abbattuto l'uscio.

Pochi giorni dopo, arrivarono 2500 soldati croati e il comandante pretese che la popolazione fornisse un boccale di vino per ognuno di essi. Non bastando il vino per tutti (la campagna melegnanese non è mai stata particolarmente famosa per i suoi vigneti, limitando la sua produzione al riso, all'erba medica e alle zanzare), la comunità fu tassata per la somma di lire 480.

Questi non sono che episodi spiccioli, perché abbiamo volutamente sorvolato sulle imprese del Barbarossa buonanima che si divertiva a spianare al suolo tutte le città che incontrava sulla sua strada, forse preparando il terreno ai futuri piani regolatori e a Melegnano portò a termine il suo lavoro in due rate successive, con una meticolosità tutta tedesca. Nel luglio del 1746, sotto la dominazione francese, nel nostro castello si riunì un consiglio di guerra. Vi parteciparono il marchese di Crussol, comandante della piazza di Lodi, don Francesco Gonzales commissario di guerra e il conte di Brequevil, comandante generale della guarnigione di Melegnano, e fu deciso, fra l'altro, di porre a carico di questa comunità l'esazione delle tasse delle pievi di S. Giuliano e S. Donato, arruolare guastatori e requisire carri nelle altre pievi vicine.

Al termine della seduta il Brequevil ordinò che si portassero in castello tutte le scale esistenti in paese, con pene severissime per i trasgressori, nel timore che i soldati austriaci, che stavano per piombargli addosso da tutte le parti, se ne servissero per dare la scalata alle mura del castello e, allo scopo di maggiormente fortificarlo, diede disposizioni ai propri ufficiali affinché ne migliorassero le attrezzature difensive. In nome di sua maestà il re cattolico, proclamò quindi il precettamento immediato di tutti i muratori, carpentieri e falegnami sotto la sua giurisdizione e l'arruolamento di 200 guastatori (che oggi si chiamerebbero genieri) dalle pievi vicine.

Il giorno successivo, l'aiutante del conte, un ufficiale arrogante ed altezzoso, scese nel cortile e fece la conta dei guastatori presentatisi, che non arrivano però al numero prescritto. Indignato, l'ufficiale schiaffeggiò con violenza messer Tonio, uno dei reggenti della comunità, investendolo con male parole e intimò ad ognuno dei presenti, con minacce e percosse, di presentarsi il giorno seguente accompagnato da un altro guastatore.

Franco Castoldi

(continua)

Affittasi adiacenze Melegnano
stabilimento industriale moderno

costituito da capannoni utilizzabili per produzione e magazzini comprendente palazzina uffici, nonché impianti energetici ed ausiliari.

Ubicazione: metri 600 ingresso AUTOSOLE — Km. 14 da Piazza Duomo
Area complessiva: ca. mq. 15.000
Uffici: ca. mq. 600 — Capannoni: ca. mq. 3.000

TELEF. (035) 906007

Club educazione fisica

CENTRO DI TERAPIA DELLA SCOLIOSI E FISIOPATOLOGIA VERTEBRALE

— *Ginnastica correttiva: Scoliosi - Cifosi - Lordosi*
— *Terapia delle cervicalgie - Dorsalgie - Lombalgie*
— *Trazioni vertebrali selettive*
— *Massoterapia*

Tel. 98.35.964 - Via M. Grappa 54 - **Melegnano**

E' IL MOMENTO DI OPEL ASCONA DIESEL.

OGGI A L. 5.713.000

(IVA esclusa, franco concessionario, modello 4 porte standard)

O. K.
15.000 KM GRATIS DI MANUTENZIONE TOTALE!
(esluso carburante e... multe)

L'AFFIDABILITA' DEL COLLAUDATISSIMO MOTORE OPEL DIESEL DI 1998 C.C. — UNA VELOCITA' DI CROCIERA DI 140 KM/H. — ACCELERA DA 0 A 100 KM./H IN 21 SECONDI.

FA 13,3 CHILOMETRI CON 1 LITRO DI GASOLIO (CUNA). — IL SUPERBOLLO SI RIPAGA CON CIRCA 7.000 CHILOMETRI DI PERCORRENZA.

GARANZIA TOTALE 12 MESI CHILOMETRAGGIO ILLIMITATO.

FINANZIAMENTO DIRETTO **GMC** CON O SENZA CAMBIALI. CAPILLARE ASSISTENZA EUROSERVICE IN TUTTA ITALIA.

AUTOSPRINT s.r.l. - Via F. Baracca, 3 - S. GIULIANO MILANESE - Telefono 98.40.801
AUTOSPRINT s.r.l. - Via Diaz, 8 - OPERA - Telefono 52.42.080

OPINIONI

I lettori ci scrivono

In Via dei Platani stanno perdendo la pazienza. Un'area di proprietà comunale è da troppo tempo trascurata al punto da essere diventata una pubblica discarica, un ammasso di materiali d'ogni genere, di rifiuti, di carogne di animali. Una pastura per i topi e le bisce e, purtroppo, anche campo di giuochi per i bambini che in mezzo a queste sozzure vanno incontro ai pericoli che è facile immaginare.

Una signora ha portato in redazione la copia di una petizione inoltrata alle autorità locali più di un mese fa. Eccone il testo.

Chi/mo SINDACO
Comune di Melegnano
(e per conoscenza)
ai Carabinieri locali
ed all'Istituto di Vigilanza Sanità ed Ecologia
di Melegnano

I sottoscritti cittadini di Melegnano (solo in parte firmatari per ragioni di spazio) inoltrano cortese domanda al fine sia accolta una loro legittima richiesta già più volte realmente avanzata presso i competenti uffici comunali.

Nel quadrilatero tracciato tra le Vie Platani, Papa Giovanni, la Ferrovia e da un piccolo canale di scarico a Sud, esiste un lembo di terreno che è adibito ad immondezzaio pubblico in netto contrasto con le vigenti norme di igiene ed ecologiche.

E' diventato, col tempo, il luogo di raccolta di ogni pattume ed escrementi e fonte di metifiche esalazioni certamente nocive ai numerosi abitanti della zona ed ancor più ai bambini, che per i loro giuochi, si raccolgono in detto terreno maleodorante ed inquinato, fonte di ogni contagio e pericoloso altresì per la presenza di relitti contundenti di ogni genere.

Il problema nella sua sostanza è oltremodo grave ed i sottoscritti pregano pertanto — essendo il terreno di proprietà comunale — e prima di intraprendere un'azione su più vasta scala, a salvaguardia dei loro legittimi diritti, di adibirlo ad una piccola oasi di verde, così rara in Melegnano, con qualche panchina e possibilmente qualche albero od arbusto.

Chiedono inoltre, con decorso immediato, di procedere ad un'opera di disinfestazione e bonifica del luogo attuando misure drastiche e provvedimenti idonei nei confronti di quanti trasgrediscono le norme di un vivere urbanizzato e civile.

I firmatari (seguono più di cento firme).

Quale seguito ha avuto? Il Comune ha ordinato alla Ditta Camanini ed alla SIP di togliere il materiale di loro competenza che vi era depositato. Giusto quel materiale (pali e basamenti di cemento) che non dava noia a nessuno.

Il grosso dello sconcio rimane, nonostante le sbrodolate dei convegni, delle assemblee, dei comitati, delle medicine più o meno democratiche, dei Consorzi di vigilanza igienica e di profilassi, degli ufficiali sanitari, degli assessorati e di quanti hanno fatto della «ecologia» il cavallo da montare per stare in sella e dare spettacolo.

Ora vengono le elezioni, quelle occasioni tanto attese dal povero elettore non tanto per cambiare le cose che i partiti studiano bene che non cambino, ma per attendere con il fiato sospeso che in pochi giorni (talvolta capita) gli amministratori facciano quello che non hanno fatto in anni di tempo.

Con tale speranza ci è stata consegnata quest'altra lettera con preghiera di pubblicazione.

Lettera aperta
ai Signori Amministratori del Comune di Melegnano.

Ci dispiace di dover ancora una volta ribadire che gli «impegni» dei «politici» sono come parole al vento.

Oggi è vero che voi amministratori siete impegnati, che vi preoccupate della occupazione, del Mezzogiorno, dell'Università, del futuro della società italiana di qui a dieci o vent'anni; è tanto vero che siete così lungimiranti che non potete accorgervi di piccoli e banali fatti come l'immondizia, la sporcizia, le possibili fonti di contagio che si formano e crescono oggi in casa nostra.

Ci si meraviglia delle fogne a cielo aperto di Napoli: venite a meravigliarvi un poco anche a Melegnano, in Via Papa Giovanni.

Un centinaio di abitanti delle Vie Papa Giovanni e Via dei Platani, tutti elettori fra poco, vi chiedono a cosa siano servite le civili petizioni da loro sottoscritte e a voi inviate per far cessare lo sconcio di un deposito di immondizie in paese vicino o nei luoghi in cui i loro figli giocano.

Chiamiamo in causa gli Amministratori cui è stata rivolta mesi addietro una petizione.

Chiedeteci pure di votare per voi, ma tenete presente che verrete giudicati dalle cose che avrete o non avrete fatto.

Barri Marilena
Via Papa Giovanni XXIII 40

Questa è una delle tante lettere che il nostro giornale riceve e che si distingue dalle altre che trattano vari argomenti e proteste, perchè reca una firma.

Cogliamo l'occasione per ribadire che di norma le lettere anonime vengono cestinate.

Il cittadino che protesta (e gran parte delle proteste sono più che legittime) deve trovare un minimo di coraggio per assumerne la paternità anche se, coi tempi e col clima che corrono, la cosa non si presenta del tutto tranquilla.

Noi possiamo anche non pubblicare il nome dell'autore, se questi lo chiede, ma dobbiamo almeno sapere da chi o da che parte queste lettere provengono.

Lo spazio a disposizione dei lettori in questa rubrica è concesso solo a queste condizioni.

LAUREA

Il giorno 4 maggio 1979, presso l'Università degli Studi di Milano, si è laureata in filosofia la signorina Pavesi Rosida.

Alla neolaureata le nostre più vive congratulazioni.

Isa Mode
ABBIGLIAMENTO DI CLASSE
Maglieria e camiceria per donna, uomo e bambini
MELEGNANO
Via Dezza 7 - tel. 9834381

FARMACIA
Dott. CAVALLI
Prodotti chimici
Spec. farmaceutiche
Bilance pesa bambini
Prodotti e specialità per veterinaria
MELEGNANO
Via G. Dezza, 11

IL MELEGNANESE
Periodico quindicinale di informazione
Direttore responsabile
GIAN LUIGI SALA
Registrazione N. 67
Decreto 12-2-1968 del Tribunale di Lodi
Redazione e Amministraz.
Melegnano
Via degli Abeti 32
Tel. 98.34.234
Servizio Pubblicità
Tel. 98.34.624
Tipografia Fabbiani
Melegnano
Tel. 98.34.850

Ford Fiesta. Chiedi a chi ce l'ha già.

"Ne hanno già vendute un milione. Un bel successo."

"Fa 15 km. con un litro"...

"E' molto scattante nei sorpassi."

"Autosara srl me l'ha consegnata immediatamente."

"Da Autosara srl ho trovato una grande assistenza."

CONCESSIONARIA
AUTOSARA S.R.L.
Ford
ESPOSIZIONE - AMMINISTRAZIONE: VIA MARCONI (centro)
VENDITA - ASSISTENZA - RICAMBI:
VIALE DELLA REPUBBLICA (Strada per S. Angelo)
MELEGNANO — Telefoni 9835884 — 9832933

LE CRONACHE SPORTIVE

La Melegnanese
chiude in bellezza il campionato al terzo posto

Domenica 13 maggio è terminata l'ultima giornata del Campionato di Prima Categoria, ma per quattro squadre gli impegni non sono conclusi. Si dovranno ancora giocare due gare di spareggio e precisamente Luisiana e Segratese, arrivate a pari merito al primo posto e la vincente avrà diritto di partecipare al Campionato di Promozione 1979-80, e Carpianese-Truccazzanese, piazzatesi al 13° posto con medesimo scarto reti. Lodivecchio e Pulsar Rodano retrocedono in Seconda Categoria.

Particolari curiosi della trentesima giornata: la Luisiana ha colto la rete della vittoria all'86' e la Segratese si è assicurata il successo sul Trescore al 90'

La Melegnanese ha concluso l'attività nei migliori dei modi: dopo il pareggio di Trescore Cremasco, avvenuto in «zona Cesarini», si è congedata dal suo pubblico con una netta vittoria sulla Carpianese, infilando l'ottava partita utile consecutiva.

☆ ☆ ☆

TRESCORE 2
MELEGNANESE 2

Trescore Cremasco, 6 maggio 1979

In svantaggio di due reti all'85', la Melegnanese è riuscita a ridurre le distanze con Cella su «rigore» e pareggiare all'89' con Turrin. Assenti Stavolone e Bologna, Angiulli ha schierato la seguente formazione: Maestri, Tentori, Marinello, Tonelli, Cella, Beatrisini, Crotti (all'84' Baggi), Melisso, Sciancalepore, Iannantuono, Turrin.

Arbitro: Taddeo di Milano.

☆ ☆ ☆

MELEGNANESE 3
CARPIANESE 1

Melegnano, 13 maggio

Inizio di netta marca azzurra che dà subito i suoi frutti al 14' con una bella rete di Stavolone a conclusione di una azione impostata da Sciancalepore e Bologna. Si fa quindi minacciosa la Carpianese che al 38' pareggia con Calzavacca su tiro di punizione dal limite dell'area di rigore melegnanese.

In apertura del secondo tempo Sciancalepore realizza il secondo goal (a Bologna il merito d'averlo progettato) ed al 65' Marinello da lontano conclude le realizzazioni.

Arbitro: Pezzotti di Urago d'Oglio.

Melegnanese: Maestri, Tentori, Marinello, Melisso, Cella, Beatrisini, Tonelli, Iannantuono (Turrin all'80'), Sciancalepore, Bologna, Stavolone.

COPPA LODI

La squadra Allievi della Melegnanese è stata eliminita dalla Coppa Lodi. Il Sancolombano ha vinto infatti la gara di «ritorno» per 1-0. Si è quindi resa necessaria la qualificazione ricorrendo ai «rigori» (4 realizzazioni per il S. Colombano e 2 per la Melegnanese).

L'U.S.O.M., eliminando il Lodivecchio, entra nelle semifinali.

V. Oleotti

Classifica finale Campionato Lombardo 1ª Cat. - Girone M

Squadre	Punti	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S	Media Scarto	
Luisiana	45	30	19	7	4	47	23	+24	=
Segratese	45	30	18	9	3	38	15	+23	=
MELEGNANESE	39	30	13	13	4	48	34	+14	—6
Madignanese	36	30	12	12	6	35	24	+11	—9
Borgolombardo	34	30	8	18	4	33	24	+9	—11
Pozzuolese	33	30	12	9	9	44	32	+12	—12
Montodinese	33	30	11	11	8	41	37	+4	—12
Salus Vimodrone	2	30	10	12	8	30	27	+3	—13
Sangiulianese	30	30	10	10	10	40	38	+2	—15
Trescore	28	30	9	10	11	42	40	+2	—17
Villapizzone	26	30	8	10	12	32	49	—17	—19
Watt S. Fereolo	24	30	6	12	12	32	40	—8	—21
Truccazzanese	24	30	6	12	12	30	39	—9	—21
Carpianese	24	30	6	12	12	30	39	—9	—21
Lodivecchio	18	30	3	12	15	23	48	—25	—27
Pulsar Rodano	9	30	2	5	23	21	57	—36	—36

Luisiana e Segratese dovranno effettuare lo «spareggio» per determinare la squadra promossa in «Promozione». Retrocedono in Seconda Categoria Pulsar Rodano, Lodivecchio e la perdente lo spareggio Carpianese-Truccazzanese (classificate al 13° posto con uguale scarto reti).

Grandi novità Fiat
127 Sport
concessionaria f.lli massironi - melegnano - tel. 9834073/9833320

BELLONI ONORANZE FUNEBRI
VIZZOLO PREDABISSI - Via Garibaldi, 35 - Telef. 98.18.047
MELEGNANO - Via Giuseppe Dezza, 37 - Telefono 98.30.148
TRASPORTO SALME PER QUALSIASI DESTINAZIONE - CASSE A COFANO COMUNI E DI LUSSO - ADDOBBI PER CAMERE ARDENTI E PORTICATI - COFANI, CORONE - AUTOPULLMAN DI SEGUITO - PARTECIPAZIONI E NECROLOGIE SUI GIORNALI